LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Streglio, Piazza Castello (palazzo Subalpino).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Meso
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — (qualunque destinazione) 32 16 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. In 4ª pag. Centesimi 25; in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 20 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le polemiche sul libro di Baratieri

S'invocano provvedimenti disciplinari.

Ia realtà il libro non contiene nulla di nuovo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 23, ore 22,30.

Stasera i giornali commentano vivacemente il libro di Baratieri. Credo però di potervi assicurarvi che nelle sfere militari non si divide l'opinione nè dei fogli ufficiosi, nè dei fogli militari. I competenti trovano che Baratieri ha fatto cosa sommamente inopportuna pubblicando il suo libro oggi, ma che, essendosi astenuto dal pubblicare o dall'usare documenti inediti, [illegible] autorità può muovergli d'ufficio rimproveri. Molte rivelazioni che fanno più impressione sono nuove pel pubblico che non ha letto i *Libri Verdi*, ma chi ha di questi soltanto una superficiale conoscenza sa che il Baratieri non ha fatto altro che mettere assieme, coordinare quello che riguardava l'opera sua, colorirla forse, ma nulla di più.

A titolo di cronaca vi riferisco però quanto stampano i fogli di Roma.

L'*Opinione* con frasi roventi biasima la pubblicazione del libro del generale Baratieri, concludendo che gl'italiani non facilmente perdoneranno al generale l'audacia della pubblicazione che non fa una sconfitta, perchè se questa addolora, quella irrita e disgusta.

La *Tribuna*, commentando il libro di Baratieri, dice che, essendo mancata la prova che l'ordine d'attacco sia partito da Roma, Baratieri è condannato ed il suo libro è dannato alle fiamme.

Il *Fanfulla*, dopo avere osservato che il libro di Baratieri si fonda sopra documenti di provata parzialità, ricorda che il generale Albertone, coi Baratieri addossa la responsabilità maggiore del disastro d'Adua, già dimostrò l'insussistenza di tali accuse in una lunga relazione al Ministero della guerra. Il *Fanfulla* dice che il Ministero farebbe cosa savia pubblicando il rapporto d'Albertone, altrimenti questi, già rosso indipendente dai vincoli disciplinari, saprà tutelare la sua dignità di soldato e di generale.

A questo proposito l'*Esercito* annuncia che Albertone attende alla pubblicazione d'un libro che avrà per titolo: *Africa calamitosa*. Esamina in esso sommariamente i fatti accaduti dal 1880 in poi; quindi narra gli avvenimenti fino al suo ritorno dalla prigionia. Il lavoro consta di 51 capitoli. L'*Esercito* soggiunge: « Le missioni speciali avute da Albertone in Africa fino dal 1887, gli studi fatti per ordine del capo di stato maggiore lo hanno posto in grado di conoscere e vedere documenti preziosi. Nessuna fretta: attendiamo che le passioni scemino; allora solo sarà opportuno dare alla luce quest'opera, che porterà una nota esatta nella storia calamitosa della nostra Colonia. »

Avendo alcuni giornali proposto d'applicare misure disciplinari contro il generale Baratieri per la sua pubblicazione, l'*Esercito* non crede questa possa cadere sotto le prescrizioni del regolamento di disciplina, sibbene sotto le disposizioni normali di legge.

L'*Italia Militare* dice che si potrebbe sottoporre Baratieri ad un Consiglio di disciplina. Ma ciò forse aggraverebbe lo scandalo; certo lo prolungherebbe. Inoltre potrebbe forsanco giovare a Baratieri, che potrebbe per vittima. Soggiunge essere meglio lasciare che l'opinione pubblica giudichi il libro come giudicò le azioni del generale.

Abbiamo letto attentamente le memorie d'Africa del generale Baratieri senza trovare un documento o un fatto nuovo tale da costringerci a modificare il giudizio sulle responsabilità africane che abbiamo manifestato spesso volte. Quanto risulta da questo libro era già ampiamente documentato dai *Libri Verdi* distribuiti alla Camera dei deputati e certamente Baratieri avrebbe mostrato di sopportare più dignitosamente la sua terribile sventura tacendo.

Sono troppo recenti le tombe di Adua, troppo vivo il lutto della patria perchè non riesca al pubblico incresciosa la parola di chi è fra i maggiori responsabili del disastro. Il Baratieri aveva diritto di scrivere le sue memorie, di analizzare le responsabilità sulla scorta dei documenti; anche per chi fu molto colpevole è sacra la difesa; ma questa avrebbe dovuto venire più tardi, quando il tempo avesse vinto i dolori e recato alle menti e agli animi calma e serenità.

Oggi una difesa monca non serve che a risuscitare le polemiche, ad inasprire i dolori. Per necessità di cose il Baratieri ha dovuto giudicare molti uomini e molte cose: e in qualche parte può avere giudicato giusto. Ma al pubblico spiace e spiacerà sempre che questo giudizio venga da lui oggi. Perciò i commenti al suo libro, da qualunque parte essi vengono, non possono essere buoni. In questa nostra Italia molto, troppo si dimentica; ma non bisogna farsi ricordare ad ogni più sospinto.

Esamineremo particolarmente il libro del Baratieri: per oggi diamo la parte riguardante il processo dell'Asmara, tanto criticata dai fogli di Roma: secondo il nostro parere, per quanto questo passo possa essere in qualche espressione infelice, non vi troviamo gli elementi per legittimare un procedimento disciplinare contro Baratieri. Sarebbe davvero strano che un generale, il quale ha potuto commettere impunemente tanti gravi errori prima e dopo Adua e per questi fu assolto, dovesse essere punito per la pubblicazione d'un libro che non contiene di nuovo che qualche apprezzamento personale!

***

Ecco quanto scrive Baratieri:

« Io scrissi una breve relazione intorno alla battaglia, ma naturalmente non potei valermi nè delle notizie, nè dei rapporti dei comandanti, che sotto i miei ordini ne avevano diretto le singole fasi: quindi il mio scritto non solo si riduceva ai ricordi personali, ma lasciava senza controllo e senza legame reciproco tutti gli altri rapporti, che non potero io coordinare, nè completare, nè correggere alla stregua del concetto generale e degli ordini e direttive emanati prima e durante la battaglia. Per cui mentre ogni singolo comandante, mio dipendente sul campo di battaglia, avrebbe potuto colorire i fatti a suo proprio vantaggio o discolpa, a me era tolto assolutamente il modo di esprimere un giudizio intorno ai miei dipendenti.

« E subito dopo, invece, i miei dipendenti sul campo di battaglia furono chiamati a dare come testimoni un giudizio intorno alla mia condotta, nel procedimento a mio carico, ordinato da Roma.

« La coscienza, la giustizia, la verità furono messe a dura prova, essendo interesse di ogni comandante in sott'ordine accumulare ogni accusa ed ogni responsabilità sulla testa del caduto e del bersagliato dall'ira del Governo e del popolo: ma la [illegible] militare non ebbe a patire offesa, perchè in generale la risposta furono tante favorevoli da demolire le imputazioni.

« Ma non entrerò qui in particolari subiettivi — e taglierò corto coll'accennare soltanto di volo alle illegalità del procedimento, le quali dovranno essere esaminate più da vicino da chi scriverà la storia.

« L'art. 310 prescrive che presso il *Tribunale speciale*, sia il Pubblico Ministero del Tribunale permanente quello che assume le di lui funzioni. Invece, nel caso mio, dopo due mesi di istruzione, dopo l'*inchiesta tecnico-militare*, che dissipava le accuse segnalate da Roma, venne spedito a Massaua per sostenerle un alto magistrato della giustizia militare colla carica di *generale*.

L'art. 544, trattando della procedura penale in tempo di guerra, stabilisce che l'imputato *potrà* scegliere il suo difensore fra gli ufficiali inferiori presenti. E questo articolo lo applicato alla lettera, sebbene l'accusa fosse eccezionalmente sostenuta da un magistrato, colla carica di *generale*, sobbene in tal modo, in quell'ambiente, trattandosi di quella quistione, si annullasse l'opera del difensore, in un procedimento nel quale era esclusi il giudizio preventivo della Commissione d'inchiesta, ed era escluso il ricorso in appello.

« L'ordine a procedere dal Ministero si riferiva all'articolo 82 del Codice penale militare, cioè al contegno mio durante e dopo il combattimento. — Invece nel caso mio, il sostituto avvocato generale lo estendeva anche all'art. 74, cioè ai fatti anteriori al combattimento « *rendiamendo le vollecitazioni per lettere e telegrafiche del Ministero.* »

« Gli articoli 312 e 314 del Codice penale prescrivono che, per giudicare un tenente-generale, il Tribunale speciale sia composto di un generale (d'esercito), presidente, di tre generali o di due tenenti-generali, giudici *scelti per decreto reale in qualunque particolare Stato*; — si può scendere di anzianità o di grado soltanto in caso di deficienza di persone nell'anzianità o grado corrispondente. — Invece, nel caso mio, si costituì il Tribunale coi *soli ufficiali* che si avevano *nella Colonia*, cioè con due soli ufficiali generali più anziani di me, gli altri quattro tutti a me inferiori di grado.

« Sicuro nella mia coscienza, a me importava sopratutto, dopo tre mesi, di essere al più presto giudicato. Onde respinsi subito dinanzi al Tribunale i casi di nullità presentati dal mio difensore. Nè il trattarne era giovevole alla storia degli avvenimenti scritti; nè giovevole il parlare del rifiuto di udire come testimonio il generale Baldissera, sebbene egli evidentemente fosse il più competente a fare la luce sullo scopo onde io ero imputato.

« La sentenza fu di assoluzione; nè poteva essere a meno in seguito alla chiusa della requisitoria. Ma poi il Tribunale speciale, di proprio arbitrio, si costituì Consiglio di disciplina e come Consiglio di disciplina, senza osservare le forme prescritte dalla disciplina, emanò un verdetto intorno alla mia capacità, della quale ora responsabile chi mi aveva nominato e mantenuto governatore, chi pochi mesi prima mi aveva promosso tenente-generale a scelta, chi, dopo tanti anni di esperimenti, pochi giorni prima della grande avventura, mi aveva espresso la più illimitata fiducia.

« Ma io non posso, senza eccedere dai limiti e senza uscire dall'obbiettività che mi sono imposto, narrare delle singole fasi del processo e dell'ambiente nel quale si è svolto — e molto meno discutere intorno ai miei errori, alla mia insufficienza, alle mie mancanze, al grado della mia responsabilità. Chi mi ha seguito fin qui con imparziale e serena attenzione, può avere raccolto gli elementi pel giudizio, che aspetto colla coscienza di avere cercato con queste pagine, nel modo umanamente possibile, di esporre niente altro che la verità e col fervido voto che la verità possa giovare alla patria. »

Kitchener e Parsons partono per Massaua.

Cairo, 23 (*Stefani*). — Il sirdar Kitchener ed il colonnello Parsons, governatore di Suakim, sono partiti da Suakim diretti a Massaua.

Nerazzini ed un ufficio delle colonie al Ministero degli esteri.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,50:

Nerazzini, partito iersera per Montecitorio, ritornerà il 1° dicembre a Roma per conferire con Ferdinando Martini prima della sua partenza.

Secondo l'*Esercito*, s'istituirebbe al Ministero degli esteri un ufficio delle colonie, diretto da Nerazzini.

L'*Esercito* aggiunge i seguenti particolari: « Con tale istituzione si sopprimerebbe l'ufficio d'Africa, che ora funziona al Ministero della guerra, e si riunirebbero in un ufficio unico al Ministero degli esteri, tutti gli affari coloniali. La somma di sette milioni, ora assegnata alle spese d'Africa al Ministero della guerra, verrebbe accreditata al Ministero degli esteri, che assumerebbe la direzione e l'amministrazione dell'Eritrea. Per la parte tecnica ed il personale militare, il Ministero della guerra funzionerebbe in via indiretta pel tramite del Ministero degli esteri.

I sussidi alle famiglie dei morti in Africa.

Roma, 23, ore 21,30. — Secondo l'*Esercito*, la Commissione presieduta dal generale Mezzacapo pubblicherà, per la fine del 1897, il resoconto delle entrate e delle spese del fondo riscosso dalle oblazioni per le famiglie dei militari morti in Africa. Rimarranno alcune somme disponibili a beneficio di non meno novecento famiglie, delle quali finora non fu possibile [illegible] notizia. Perciò, dopo la pubblicazione del resoconto fino al termine del 1897, la Commissione si riserva di fare un resoconto complementare che dia notizia dell'impiego dell'intera somma raccolta.

Rubini succederebbe a Prinetti.

Roma, 23, ore 16,50. — Oggi a Montecitorio i deputati amici dell'on. Prinetti lasciavano capire essere prossima e certa la sua uscita dal Ministero.

***

Roma, 23, ore 22. — L'*Agenzia Italiana*, raccogliendo la voce che l'on. Rubini offrirebbe il portafoglio dei lavori pubblici all'onorevole Rubini qualora l'on. Prinetti desse le dimissioni, dice che Rubini non accetterebbe senza un perchè chiaro e plausibile della successione di Prinetti, che rappresenta nel Gabinetto il suo [illegible] partito. Però l'*Agenzia* non crede alle dimissioni, nè crede che, qualora avvenguno, non vi siano conseguenze nella compagine del Gabinetto e nella costituzione della stessa maggioranza.

Il progetto bancario.

Roma, 23, ore 16,30. — Il progetto bancario da presentarsi alla Camera, elaborato dalla Commissione dei 18, comprenderà questo accordo, intervenuto fra il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia: « Il Credito fondiario di questo non emetterà nuovo cartello, e la Sezione autonoma della Banca non emetterà nuovi titoli. »

Nel Ministero della Marina.

Roma, 23, ore 13,25. — Il capitano di vascello Ruella, finora capo-divisione al Ministero della Marina, è partito da Roma per assumere il comando della *Varese*. Sarà sostituito dal torinese Calcia, capitano di fregata.

Il nuovo organico del Ministero delle poste e telegrafi.

Roma, 23, ore 16,50. — Nell'ultimo Consiglio dei ministri l'on. Sineo sottopose ai suoi colleghi il nuovo organico del Dicastero delle poste e dei telegrafi, che i ministri approvarono.

Morra di Lavriano a Pietroburgo.

Roma, 23, ore 21,30. — L'*Esercito* annunzia imminente la firma del decreto col quale il tenente-generale Morra di Lavriano viene nominato ambasciatore d'Italia presso lo tzar. Il decreto sarebbe presentato alla firma reale domenica ventura.

***

Roma, 23 (*Stefani*). — Il Re ha firmato i decreti che nominano il generale Morra di Lavriano ambasciatore a Pietroburgo ed il conte Antonelli ministro a Rio Janeiro.

La pensione alle vedove degli ufficiali.

Roma, 23, ore 21,50. — La Corte dei Conti, a sezioni riunite, ha emesso parere che la liquidazione delle pensioni alle vedove degli ufficiali sia fatta sulla media triennale.

La salma di Antonio Fratti.

Roma, 23, ore 21,45. — Prossimamente due delegati della democrazia italiana si recheranno in Tessaglia per ricevere e riimportare la salma di Antonio Fratti. La personalità radicale che ciò mi comunica mi aggiunge che i Governi italiano e greco facilitarono la pratica il massimo possibile.

Un busto al principe Amedeo in Pisa.

Roma, 23, ore 21,20. — Domenica prossima, nello storico Camposanto di Pisa, si scoprirà un busto alla memoria del principe Amedeo. Vi interverranno rappresentanze dell'esercito, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi.

Il cav. Spinazzola.

Roma, 23, ore 21,20. — Il cav. Spinazzola, ex-segretario particolare del ministro Gianturco, fu nominato direttore del Museo archeologico di Taranto.

La morte dell'archivista della Camera.

Roma, 23, ore 22,10. — Oggi è morto Benedetto Ragazzi, archivista della Camera.

Il non luogo a procedere contro il senatore Bignon.

Roma, 23, ore 22,10. — Secondo la *Tribuna*, la Commissione del Senato che esamina il caso del senatore Bignon nella causa contro di lui intentata dal Callet avrebbe deliberato non essere luogo a procedere.

La ricchezza mobile.
Una importante riforma.

Da Roma, 22. — Il ministro delle finanze, on. Branca, coadiuvato efficacemente dal suo capo di gabinetto comm. Crispolti, si sta occupando di portare nel progetto di legge sulla ricchezza mobile utili e importanti riforme che appagheranno, certo, la pubblica opinione.

Per dirne una, l'accertamento dei redditi non sarà più fatto dagli agenti delle imposte, anzi ogni loro tolto e verrà affidato ad un Collegio di *probiviri* in ogni Comune. Davanti a questo Collegio, il contribuente da una parte, e l'agente dell'altra, esporranno le proprie ragioni. Nel caso che non si addivenga ad un accordo, saranno chiamate giudici le Commissioni d'imposta. Il diritto dell'agente sarà poi limitato a proporre al Collegio dei *probiviri* la rettifica dei redditi nei soli casi in cui possa provarne la giustezza con dati di fatto.

Questa riforma è modellata in parte sul sistema germanico.

Il Congresso dei proprietari di case a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 0,33:

Il Congresso dei proprietari di case, presieduto dall'on. Compans, deliberava di iniziare un'agitazione per ottenere una nuova legge sui fabbricati, e costituiva una Federazione di tutte le Società locali.

Il banchetto offerto dalla Società napoletana dei proprietari ebbe luogo con grande cordialità ed animazione.

L'on. *Compans*, con elevato discorso, tratteggiò le condizioni economiche dell'ora e la necessità di provvedimenti. Gli si fece una grande ovazione al grido di: « Viva Compans! Viva Torino! »

Replicarono, pure applauditi, *Pantaleoni*, per Firenze, *Pugnani*, per Milano, *Montemayor*, per Napoli, *Torlonia*, per Roma ed altri.

L'arrivo del Re a Monza.

Monza, 23 (*Stefani*). — Di ritorno dalle caccie, è qui giunto il Re, alle 19,21, ossequiato dalle Autorità.

Nuove dichiarazioni di Goluchowski
sulla politica estera.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 23:

La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca si è riunita oggi. Parlarono i delegati Stransky, Gross, Schreiber, Kaizer, Lupul, Kramarz, Popowsky, Zeltwitz. Tutti gli oratori si dichiararono soddisfatti che la politica dell'Austria-Ungheria sia sempre basata sulla Triplice ed approvarono l'accordo stretto colla Russia. Stransky e Kramarz rilevarono specialmente l'accordo colla Russia, mentre Gross e Kaizer accettarono ampiamente l'interpretazione della Triplice e le relazioni più intime possibili colla Germania.

Tutti gli oratori dichiararono i pertinenti soddisfatti della politica e delle dichiarazioni di Goluchowski tutte in seno della Commissione della Delegazione ungherese.

La maggior parte degli oratori disse essere desiderabile sieno l'accordo con tutta l'Europa contro la concorrenza transatlantica. Dabalowski espresse l'augurio che Goluchowski possa riuscire ad assicurarsi la cooperazione degli altri Stati interessati a lottare contro quella concorrenza.

Goluchowski pronunziò quindi un discorso. Protestò contro talune interpretazioni date ad alcuni punti della sua esposizione sulla politica estera, fatta alla Commissione del bilancio della Delegazione ungherese, interpretazioni non rispondenti nè alle sue intenzioni, nè al suo modo di vedere.

Goluchowski disse d'aver dichiarato in modo del tutto chiaro che la triplice alleanza forma il perno della politica estera dell'Austria-Ungheria; ed è ammessa unanimità di vedute, ma che il suo scopo sarebbe stato raggiunto soltanto incompletamente, se non si fosse fatto il possibile per coltivare anche colle Potenze che si trovano fuori della Triplice una relazione piena di fiducia.

La Triplice è alleanza di pace, colla missione quindi di mantenere la pace; ora le garanzie del mantenimento della pace possono soltanto accrescersi coll'avvicinarsi di relazioni maggiormente colle altre Potenze.

Goluchowski soggiunse: « Un delegato interpretò lo sviluppo pacifico dei nostri rapporti colla Russia, come se noi ci fossimo trovati in [illegible] contro la Russia. Questa interpretazione è assolutamente erronea. Vi potevano essere malintesi circa il modo di trattare talune questioni, ma il Governo austro-ungherese cercò sempre di dissipare questi malintesi. Ugual cura ci pone per il Governo russo.

In ogni caso, fu sempre fortunata la circostanza che da una parte e dall'altra siasi mantenuta la convinzione che non esistono divergenze tali da non poterci appianare.

Sarebbe anche errore il credere che l'Austria-Ungheria abbia rinunciato in generale a qualsiasi influenza negli Stati balcanici. La Monarchia austro-ungarica, grazie alle sue relazioni economiche ed alla sua situazione geografica, eserciterà sempre su quegli Stati influenza naturale, ma non vuole immischiarsi nei loro affari di politica interna. La Russia fu direttamente. La tendenza ad accaparrarsi l'appoggio delle grandi Potenze pegli interessi del partito, a sfruttare uno contro l'altro, a proprio vantaggio, esistono piuttosto negli Stati balcanici che non sieno disposizioni nelle Potenze ad avanzarcivi.

Rispondendo ad una interrogazione rivoltagli per sapere quando le navi e le truppe austro-ungariche saranno richiamate da Creta, Goluchowski dichiarò che ciò si farà appena la situazione dell'isola sarà sufficientemente calma per poterla fare senza preoccupazioni. Finchè i negozianti correnti tra le Potenze circa l'ordinamento di Creta e la situazione dell'isola non saranno terminati, non si può parlare di ritirare le navi e le truppe. L'incrociatore tedesco *Kaiserin Augusta*, colla guarnigione tedesca, avrebbe, è vero, lasciato le acque cretesi perchè destinato altrove, ma il Governo tedesco dichiarò alle altre Potenze che presto invierà a Creta altra nave.

La Commissione della Delegazione austriaca quindi votò all'unanimità pieno plauso in Goluchowski e approvò la sua politica ed il bilancio degli esteri.

La questione Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 10,20:

La questione Dreyfus Esterhazy va divenendo sempre più irritante ed acuta, mentre il *Figaro* sollecita la conclusione dell'inchiesta del generale Pellieux, per porre fine ad uno stato di cose intollerabile. Reclama inoltre che si faccia conoscere quale sarà la deposizione del colonnello Picquart e quali siano le prove che motivarono il suo trasferimento in Africa.

Lafargue, già segretario generale al Casimir-Perier, durante la sua presidenza, ed ora tesoriere generale a Bonnatte, interrogato da un redattore del *Journal*, smentì recisamente la diceria che Casimir-Perier siasi dimesso in causa dell'affare Dreyfus dopo aver ricevuto una lettera con cui Guglielmo II lo assicurava dell'innocenza del capitano.

Il commendatore Forlenetti fu smentito la voce che una figlia sia stata sposa di casa Dreyfus.

Il *Figaro* riceve da Berlino un dispaccio nel quale un ufficiale superiore, addetto militare presso l'Ambasciata di una grande Potenza, avrebbe dichiarato che la famosa nota attribuita a Dreyfus è opera d'un attaccante, il quale si fece pagare profumatamente la delazione dal Governo francese. Si avrà pertanto il bandolo della matassa arrestando il denunciatore e costringendolo a dire il vero.

Diversi giornali tornano a domandare il richiamo degli addetti militari francesi all'estero, perchè i Governi dello stesso Nazioni si vengano costretti a fare altrettanto col loro addetti militari allo Ambasciate di Parigi.

Le lettere di Dreyfus.

Dall'opuscolo pubblicato testè dall'avv. Bernard Lazare, togliamo i seguenti particoli di lettere scritte dal capitano Dreyfus, dopo la terribile condanna inflittagli dal Tribunale di guerra:

Dalle sofferenze patriziche.

« Le sofferenze sopportate per una nobile causa non le scontisi; ma esser condannato e subire per un delitto infame! Questo è troppo, anche per un'energia come la mia! Io vorrei esser morto, e neppure ho il diritto di disertare la vita, di morire prima di riavere il mio onore! L'altro giorno, quando m'insultavano alla Ecochelle, avrei voluto sfuggire dalle mani dei miei guardiani e presentarmi col petto scoperto davanti a quelli che volevano in me un bersaglio d'indignazione, e dir loro: « Non insultatemi; il mio animo, che voi non potete conoscere, è puro d'ogni macchia, ma, se voi non credete, prendete il mio corpo; ve lo do con esultanza ». Almeno allora, quando sotto l'aspro morso del dolore lidea mi avrebbe sentito gridare ancora: *Viva la Francia!* avrebbero cercato alla mia innocenza! Che cos'è che domando giorno e notte? Giustizia, giustizia! E' possibile che l'innocenza sia misconosciuta in questo secolo di luce e di verità? Io non domando nessuna grazia, domando la giustizia, e cui ogni creatura ha diritto; domando che mi si renda l'onore, che mi è stato rapito e ritolto! »

Dall'Isola del Diavolo.

(Lettera alla moglie).

« Questa notte ad un tratto la realtà mi parve un orgoglio orribile, strano e soprannaturale, da cui volevo svegliarmi, volevo morire. Ma, ohimè! non era un sogno. Volevo uscire da quell'orrendo baratro e ritrovarmi nella realtà, la realtà che dovrebbe essere tra voi, nelle tue braccia, fra te e i miei figli....

« Tu mi domandi come sopporto questa angoscia. Ho qualche volta dei momenti di disperazione terribile, e vorrei allora rompere nella mente, un suo uno sforzo violento di volontà mi riprendo. Bisogna aver tanto lasciarsi andare al dolore per sopportarlo poi più fermamente. Io voglio riavere il mio onore e per questo solo che vivo e sopporto l'orribile martirio. I giorni e le notti sono lunghi, il mio cervello è continuamente alla ricerca di questo enigma spaventoso che non può decifrare.

. . . . . .

« L'eco del mio dolore passa troppo spesso sotto la mia penna, e il tuo è ben grande, perchè non l'aggravi col mio; è una debolezza la mia; ma sai per, quando ti scrivo, che ci nascondiglio le distanze, che abbia qualche cosa di te vicino. Chiudo gli occhi e mi sembra di voler profilarsi la tua figura e quella dei miei piccini.

. . . . . .

« Oh, allontanando l'onore mi sarà restituito, allora solo avremo il diritto di ritirarci, e vivremo soli, lontani dal mondo, rifugiati nel nostro amore, che questi avvenimenti così tragici hanno ingigantito.

Ci sosterremo l'un l'altra per medicar le ferite dei nostri cuori e rivivere nei nostri figli. Possa questo giorno arrivar presto, che noi abbiamo pagato già largamente il nostro tributo di dolore alla terra! »

(Al suo figliuoletto)

« Il tuo papà ti manda dolci baci uniti insieme alla Giannina. Papà pensa sovente a voi due. Tu mostrerai alla tua sorellina come si fanno i grandi occhi di legno molto alti, come ve ne faceva io, e che scricchiolavano così bene. Si bambino, a fa delle affettuose carezze alla mamma quando la vedi triste. Quando il papà tornerà dal lungo viaggio, tu verrai a divertirlo alla stazione con la Giannina, con la mamma e con tutti.

(Mentre alla moglie)

« Vedi la madre che veglia al letto del suo bambino malato e lo disputa alla morte con una energia disperata. Essa non ha bisogno di tanta forza come te, perchè è qualche cosa di più che la vita dei tuoi figli che devi difendere: è il loro onore. Per questo, o mia cara, perdona se qualche volta ho aggravato il tuo dolore col mei lamenti e con l'impazienza febbrile di veder squarciarsi questo mistero, davanti a cui la mia ragione si rompe impotente. Mi pareva che tutto dovesse scoprirsi immediatamente e che la luce dovesse farsi pronta e completa. Ogni mattina mi levavo con questa speranza e ogni sera mi coricavo con questa profonda delusione.

« Tu, più felice di me, lascia per me i bambini. »

E ancora alla moglie scriveva, ultimamente:

« Io dico solamente per te, mia povera cara, per me e per noi, che tutti i cuori si rappresentino un giorno con noi l'orrore tragico d'una situazione così spaventosa, della tortura indicibile d'un anno che è stato così a lungo martellato giorno e notte senza riposo nè tregua. Che un consesso di sfere fuori vedere infine la sola cosa che noi domandiamo da tanto tempo, la verità su questo lugubre dramma, e che io possa intender una parola umana che parti un lieve lenimento a questa profonda ferita. »

L'accusa contro un altro ufficiale francese.

Leggiamo nel *Journal des Débats* che il tenente-colonnello Wachter intenta un processo per diffamazione all'*Intransigeant* ed al *Jour*, i quali avevano affermato essere egli stato sorpreso tre volte al bosco di Vincennes mentre consegnava documenti all'addetto militare germanico, ricevendone compenso.

Il colonnello Panizzardi e Dreyfus.

Roma, 23, ore 21,30. — L'*Esercito* dice: In grado di confermare, per notizia attinta al Ministero della guerra, che il colonnello Panizzardi, nostro addetto militare a Parigi, non ebbe nè direttamente nè indirettamente ingerenza nell'affare Dreyfus.

La spedizione nel Sudan.
Difficoltà del movimento pel prossimo gennaio.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 16:

Si riconferma che in seguito alle insistenze del sirdar, il Governo egiziano ha deciso di tentare il movimento verso Omdurman nel prossimo gennaio.

L'impressione generale è però assai sfavorevole a questo tentativo, che si considera temerario, e le previsioni pessimiste prevalgono.

Un corrispondente, telegrafando dal Cairo, dice che tutto andrà bene sino a che i dervisci si ritirano e si lasciano sorprendere alla spicciolata; ma quando essi opporranno resistenza in massa, forse il sirdar dovrà puntiri della truppa Egizia posta nelle truppe indigene.

Pare che durante l'intera campagna il sirdar sia sempre stato ostacolato dalla scarsità di fondi. Dopo la presa di Berber, quando i dervisci non avevano ancora fortificato Metemmah, era il momento buono per tentare l'azione definitiva, ma le esitanze del Governo inglese lasciarono passare l'occasione.

La pubblica opinione qui, anche nei circoli conservatori, è assai malcontenta della condotta del Salisbury nella campagna del Sudan; e il fatto che nemmeno ora l'Inghilterra si decide a dare una cooperazione militare o finanziaria all'Egitto suscita i commenti più sfavorevoli.

E' fuori di dubbio che se le armi egiziane subissero un rovescio a Metemmah od Omdurman si avrebbe subito un'insurrezione contro gli inglesi nell'Egitto stesso.

***

Il *Morning Post* pubblica un motto caratteristico, che viene attribuito al sirdar Kitchener e che designa assai bene quale sia la posizione sgradevole degli inglesi e dei francesi nel Sudan.

Informato che il principe Enrico d'Orleans si proponeva di giungere a Cartum prima di lui, il sirdar avrebbe risposto tranquillamente: « Sarò lieto d'incontrarlo ».

Lo stesso giornale soggiunge che nulla fu ancora deciso dal Gabinetto britannico circa alla politica da seguirsi nel Sudan. E' noto soltanto che nel prossimo anno le truppe inglesi in Egitto verranno rafforzate.

L'arrivo di Weyler a Barcellona.

Barcellona, 23 (*Stefani*). — Weyler è sbarcato e fu fatto segno ad una dimostrazione senza importanza. Traversò la città lucentrando piuttosto l'indifferenza.

I tesori nei rifiuti della vita

Tutti quei detriti innumerevoli, sformati e senza nome, resi inutili dal consumo che quotidianamente l'uomo abbandona e che la casa respinge, tutti quegli oggetti infine che si possono chiamare i rifiuti della vita e che in un tempo non molto lontano venivano gettati nel mezzo della via in attesa della scopa municipale, sono diventati adesso, grazie allo spirito industriale dei nostri tempi, un materiale veramente prezioso.

Fra i rifiuti ve ne sono di quelli di indole, dirò così, più aristocratica: gli stracci. Questi hanno sempre avuto un onore maggiore e rappresentano i piccoli proventi delle cameriere e delle serve, e, nelle famiglie più modeste, anche della economa massaia. Gli stracci si vendono a varii prezzi, secondo la qualità, e si utilizzano in varii modi, specialmente per la fabbricazione della carta, per cui non può essere strano il caso che un brandello di nastro rifiutato da una povera fanciulla le ritorni fra le mani sotto forma di biglietto dolce o di biglietto di..... Banca.

Ma alle spazzature, ai rifiuti propriamente detti qual sorte è riservata?

Per quanto riguarda la nostra città non sappiamo con precisione l'ultima loro fine; sappiamo soltanto che vi è chi compera le spazzature degli spazzaturai, e che in uno stabilimento industriale numerose squadre di operai ed operaie, con la bocca rappata e con i guanti per non aspirare e non toccare materie infette, selezionano il materiale. Sappiamo ancora che spesso questi operai rinvengono nelle spazzature gioielli, oggetti preziosi, biglietti di Banca e simili altre cose, le quali francamente non si possono chiamare porcherie.

Ma di questa industria delle spazzature torinesi potremo occuparci altra volta.

***

Intanto trovo assai interessanti le notizie che ci porge la *Scientific American* sull'industria delle spazzature di Nuova York, industria che il giornale *yankee*, per non tirarsi addosso il ridicolo e castigato *shoking* chiama « utilizzazione scientifica dei rifiuti ».

A Nuova York, adunque, la *toilette* delle strade è fatta dalla Società *Street Cleaning Department*, una Società, come vedremo, delle più prosperose.

Gli impiegati di essa, per viemmeglio utilizzare l'opera loro, sono divisi in tre sezioni: una pel trasporto della immondizie, l'altra per la lavatura e l'inaffiamento delle vie, la terza per quanto riguarda la combustione dei detriti non altrimenti utilizzabili.

Questo sistema di cremazione delle spazzature inutili è il più pulito, il più igienico.

Ogni mese la *Street Cleaning Department* fa distribuire in ogni quartiere di Nuova York, strada per strada, casa per casa, un pezzo di cartone rosso di forma romboidale. L'inquilino o il portinaio, ogniqualvolta vuol disfarsi degli stracci (in America gli stracci non sono oggetto di commercio della servitù), delle spazzature o degli altri oggetti di rifiuto, appende questo cartone segnalatore alla porta o ad una finestra.

L'« uomo » della *Cleaning*, così avvertito, non ha che a salire a bussare per avere ciò che cerca.

L'inquilino però, se vuole godere i benefizi di tale servizio, deve procedere ad una prima selezione dei *rifiuti*, separando le bottiglie, gli stracci, gli abiti vecchi, le carte spiegazzate e sporche d'ogni genere, le scarpe rotte, i tappeti frusti, i brandelli varii da tutti gli altri rifiuti di cui vuole sbarazzarsi, i quali vanno in un sacco o scatola a parte.

Anche a Nuova York l'inquilino, lieto di tale liberazione, dà una mancia all' « uomo » della *Cleaning*, senza immaginarsi certamente il valore dell'insieme di tutte queste cose senza nome, le quali, infatti, prese isolatamente, non valgono nulla.

Eppure fino a pochi anni fa, quando il Municipio mettava all'incanto il servizio di pulizia stradale, gli appaltatori pagavano fino a 90,000 dollari all'anno (450,000 franchi), e adesso la *Street Cleaning* si permette di inscrire nel suo preventivo la cifra annuale di guadagno di 254,378 dollari, ossia 1,271,890 franchi!

Ciò prova che nelle spazzature e nei rifiuti delle case d'ogni genere vi è una quantità di oggetti ricommerciabili.

Ma una grande parte di questa roba non trova assolutamente un compratore.

Che farne adunque? Gettarla definitivamente all'oceano con grave pericolo dell'igiene dei pesci? Ingrassare i campi?

Niente di ciò; anzi ne fa del combustibile per alimentare le macchine a vapore, le quali così danno della forza motrice a buon mercato.

Ed è a questo scopo che la *Street Cleaning* ha costruito uno stabilimento speciale. In esso il personale numerosissimo si divide in squadre di operai: facchini, meccanici, scegliteri, installatori, tecnici di carico e scarico, ecc., ecc.

Nella sala della selezione i cernitori si dispongono ai lati di una tavola in pendenza, lunga 25 metri, sulla quale scorre, con la velocità di 12 o 14 metri al minuto, una tela che riceve le spazzature e le trasporta da un capo all'altro. Mano a mano che la tela corre, i cernitori fanno il loro servizio. Ognuno ha il suo posto fisso, secondo la categoria di oggetti che deve ghermire, e che getta in appositi barili posti dietro di sè. Gli scegliteri più vicini alla « fonte » delle spazzature non raccolgono che la carta, gli uni quella dei vecchi registri; gli altri quella dei giornali, quella da lettere, quella da involti, ecc. Il gruppo seguente non raccoglie che gli stracci; cioè i bianchi, gli i colorati, chi quelli di lana, di cotone, di seta, ecc.

Gli oggetti diminuiscono di numero, naturalmente, mano a mano scendono per la china fatale

Nuova York il commercio della carta vecchia e degli stracci utilizzabili per la fabbricazione della carta nuova si valuta a 1,750,000 franchi all'anno.

Le bottiglie salvate e assortite vengono divise e suddivise per forma, qualità e statura, e sono rivendute a prezzi vari e rimunerativi; quelle che portano una marca di fabbrica sono ricomperate da una Società che le rivende alle Ditte cui appartenevano.

Questo commercio delle bottiglie vecchie dà alla *Street Cleaning* una rendita di 200,000 franchi all'anno.

Quanto alla fabbricazione del carbone per uso delle macchine con le sostanze altrimenti non utilizzabili, lo *Scientific American* non descrive il modo di fabbricazione, e ciò assai probabilmente perchè si tratterà di un segreto industriale, ma si diffonde a descrivere il macchinario della cremazione degli ultimi rotidini più per dimostrare i vantaggi igienici della distruzione di tali materie, che per quanto riguarda la vera industria del carbone.

Questa però deve essere assai proficua, dappoichè la *Street Cleaning* sta impiantando altri Stabilimenti pel medesimo scopo.

***

Sull'argomento delle spazzature cittadine trovo ancora nei giornali di Londra una statistica dei valori che vanno smarriti e rinvenuti.

Nel periodo dei dodici mesi, che si chiuse alla fine del settembre scorso, gli spazzini delle vie londinesi hanno raccolto sotto le loro scope quanto segue: 127,382 franchi in denaro, cioè oro, argento e bronzo; 3560 franchi in *chèques*, 48,625 franchi in biglietti di banca, 125,000 franchi in azioni delle Ferrovie americane, 68 orologi da signora, 6 orologi da uomo (eloquente), 212 anelli preziosi, 618 braccialetti, più di 18,000 fotografie, 68 binocoli da teatro.....

Ed ora si neghi l'aforisma economico che nulla va perduto!

Re Umberto al generale Revel.

Il Re ha diretto al tenente-generale conte Genova Thaon di Revel il seguente dispaccio:

« In questo giorno, in cui Ella compie l'ottantesimo anno di sua età, ricordo con grato animo i servigi da lei resi a me, all'esercito ed al Paese. Le mando le mie felicitazioni e i miei voti con sentimenti di antica amicizia.

» UMBERTO. »

La vendemmia italiana nel 1897.

Il Ministero d'agricoltura pubblica la statistica ufficiale della nostra vendemmia or ora finita. Essa avrebbe dato ettolitri 25,958,500 di vino, cioè quasi due milioni e mezzo di ettolitri meno dell'anno scorso. Il Piemonte e le Marche seguerebbero per verità un aumento di quasi un milione di ettolitri; ma viceversa la Sicilia avrebbe dato solo ettol. 3,500,000 contro 4,690,000, le Puglie e gli Abruzzi ettol. 5,775,000 contro 6,800,000, la Toscana ettolitri 2,900,000 contro 2,900,000, la regione Meridionale sul Tirreno ettolitri 3,300,000 contro 3,770,000 nell'anno 1896.

Ancora il conflitto coi cacciatori francesi a Vinadio.

La *Sentinella delle Alpi* ha da Vinadio, 21:

« Ulteriori informazioni sul tragico fatto svoltosi a monte Stau, presso il vallone di Ponte Bernardo, confermano in sostanza quanto ebbi a scrivervi. E' il guardaccia Tropini quegli che, sparando, uccise i due francesi; e ciò egli fece riconoscendo che il caporale Calamaio era soppraffatto dal suo avversario Galleau. Questi, uditi gli spari, si lasciò arrestare senz'altro, per timore che a lui pure toccasse qualche schioppettata.

« Il Galleau trovasi tuttora detenuto qui a Vinadio, dove vennero anche trasportati i due famosi uccisi da quegli eroici celebri cacciatori di frodo. I cadaveri dei due francesi furono invece lasciati a Pietrapozzo.

Uno di quei cadaveri si presenta col capo privo quasi completamente della scatola cranica, asportata dal proiettile. L'altro apparisce colpito in due punti presso il collo. E' certo che per entrambi, Onge Giuseppe e Maurel Mario, la morte fu istantanea.

E' poi ad *escludersi assolutamente* che, secondo una voce corsa e da altri stoltamente raccolta, uno dei francesi caduti fosse stato *colpito alle schiene*; il che avrebbe lasciato supporre un atto di viltà repugnante col carattere leale delle due guardie, i cui precedenti sono superiori ad ogni sospetto.

La Germania in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 14,27:

Secondo l'ufficioso *Post*, la Francia si opporrebbe risolutamente a che l'occupazione del porto di Kiatschou, in Cina, per parte della Germania, divenga effettiva. Dato tale stato di cose, tutto dipenderà dall'atteggiamento della Russia, la quale si troverà forse in qualche imbroglio, non volendo contrastare la Francia alleata, e nemmeno la Germania, che appoggiò la politica russa nell'Estremo Oriente, dopo la guerra cino-giapponese.

Frattanto si dichiara che ove l'occupazione definitiva venga decisa, le forze tedesche occuperebbero pure l'*Hinterland* carbonifero di Kiatschou, che solo renderebbe proficua la colonia.

Si sta frattanto armando una potente squadra, la quale andrà a rafforzare quella che già trovasi nell'Estremo Oriente, e che sarà comandata dal principe Enrico, fratello dell'imperatore.

Dalla presenza d'una squadra tedesca nelle acque cinesi si deduce che il colpo fosse premeditato.

Dieci agenti di polizia condannati a morte.

Messico, 23 (*Stefani*). — Dieci agenti di polizia che il 17 settembre assassinarono in prigione Orrego, autore dell'attentato contro il presidente Diaz, furono condannati a morte.

L'esplorazione alla ricerca d'Andrée.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 20:

Circa l'inutile viaggio del piroscafo *Victoria* allo Spitzberg, ove s'erano udite voci che parevano umane, si hanno questi particolari:

L'oscurità invernale, che era quasi completa anche a mezzogiorno, i ghiacci natanti, un uragano di neve impedirono per tre giorni al piroscafo di approdare al punto indicato. Quivi giunti finalmente, si fecero spari di cannone e furono lanciati razzi; una parte dell'equipaggio si spinse poscia sulle alture fin dove il ghiaccio lo permetteva, ma non si rinvenne traccia alcuna d'Andrée e dei suoi compagni.

Un colossale incendio in Australia.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 12,10:

Si ha da Melbourne notizia d'un incendio che è certamente il più disastroso fra quanti mai se ne scoppiarono in Australia.

Il fuoco divampò, domenica scorsa, alle 2 del mattino, nel magazzino della Casa Craig Williamson e Thomas, nella Elisabeth-street, uno fra i punti principali della città.

Soffiava un forte vento, e tutti gli sforzi dei pompieri per limitare la conflagrazione al luogo in cui era cominciata riescirono vani. Le fiamme passarono da un edificio all'altro con terribile rapidità, e in meno di tre ore distrussero un intero isolato, tranne il Magazzino cooperativo, il *Port Phillip Hotel* e le case che guardano Swanston-street.

Rimasero incendiati i magazzini di parecchie fra le principali Ditte della città. Riesce tuttavia impossibile formarsi un concetto esatto dei danni: è peraltro probabile che raggiungano un milione di sterline. La distruzione di tante mercanzie danneggierà gravemente il commercio australiano. Continuia d'impiegati ed operai si trovano senza occupazione.

Il giuramento del nuovo Ministero a Ginevra.

Ginevra, 21 novembre.

Oggi dalla spianata della *Treille* l'artiglieria ginevrina tuonava a festa, rispondendo ai sacri bronzi della cattedrale di San Pietro. Per le strade i capi uffici, gli avvocati, i funzionari, solennemente, chiusi nell'uniforme militare, s'affrettavano alla cerimonia del giuramento del nuovo Consiglio di Stato.

Una cerimonia eminentemente popolare e che viene circondata di tutta la pompa accademica delle feste medioevali. Nelle vicinanze del maestoso tempio di San Pietro, conquistato al Calvinismo, la folla faceva ressa intorno alle cancellate arrampicata su pei colonnati, e le gradinate circostanti in attesa del corteo.

Non ho mai visto — già è una specialità tutta Svizzera — la folla partecipare con tanta convinzione alle rappresentazioni della vita ufficiale. Vivendo in questa repubblica così sollecita ad accogliere le più moderne conquiste della civiltà, pare in certi momenti di rivivere le più belle giornate dei nostri Comuni, delle nostre repubbliche « Pisa, Genova, Venezia ».

Qui il soffio della rivoluzione non ha ancora spazzato via il culto delle patriarcali consuetudini dei secoli andati. Ed è perciò che oggi abbiamo assistito alla cerimonia del giuramento del nuovo Ministero, formato da cinque radicali, un democratico ed un socialista, nell'atmosfera mistica della cattedrale, fra le gravi armonie dell'organo e con tutto il contorno simbolico delle antiche incoronazioni di imperatori. Sembra un controsenso, un anacronismo; eppure bisognava vedere con che dignitoso rustego questi fieri repubblicani scendevano in corteo giù dalla gradinata del tempio, fra le acclamazioni del popolo! Così il mondo vecchio insegna il nuovo e, mentre vacua la soglia del più alto potere dello Stato un socialista, le assistono nei paramenti rituali l'esercito e la Chiesa.

DALLE CITTÀ ITALIANE

120 pallini nella faccia!

ALBANO (Roma), 22. — Ieri l'altro il macellaio Ettore Castellacci, d'anni 20, si recò col garzone di bottega Di Fazio Enrico, d'anni 16, all'orto di sua proprietà, in via del Casaletto, poco lungi dallo stabilimento Ansaldi.

Mentre il 16 Fazio stava seduto per cambiarsi le scarpe, il Castellacci prese la doppietta che stava vicino alla porta del Casaletto, e scherzando la spianò contro il garzone, dicendo:

— Ti vuoi sbrigare?

E, credendo che l'arma fosse scarica, mosse il grilletto e il colpo partì, rovinando la faccia al disgraziato Di Fazio.

Il Castellacci, inteso il colpo e visto il garzone cadere in terra nel proprio sangue, si diede, sgomentato, alla fuga, e il ferito, che era divenuto irriconoscibile, venne raccolto da un arrotino e condotto al civico ospedale, ove fu visitato dal dottor Pescinelli, il quale si riservò di dare il suo giudizio, assicurando però la perdita dell'occhio sinistro.

Ieri mattina il ferito si trovava in istato di soddisfacente e si spera di salvarlo.

Il fucile era carico a pallinacci; al viso del disgraziato ne vennero contati per altre centoventi!

Tragedia nel vestibolo di un teatro.

CESENA, 22. — Mazzoli Giovio, ventinovenne, barbiere, nel vestibolo del teatro Comunale di Cesenatico, ove davasi un'accademia musicale, inferiva le pugnalate a Gallina Massimo, pescivendolo, causandogli lesioni pericolose in varie parti, giudicate pericolose di vita. Fu pure ferito, ritenuti secondariamente, Bilenzi Alberto, pescivendolo.

L'arrestato dichiarò di essere venuto apposta da Bellaria, per vendicare il fratello ucciso dal Gallina alcuni anni or sono.

La conversione di un giovane israelita.

NAPOLI, 22. — Un'immensa folla gremiva, ieri, la parrocchia della Pietrasanta per assistere al battesimo e cresima di un'ebrea a nome Gemi Ancona, di anni 26, nativa di Livorno.

La giovane israelita fu battezzata dal parroco don Gennaro Romano e cresimata dall'arcivescovo Sarnelli.

La madrina del battesimo è stata la signora Pasqualina Sonzi; e la duchessa Enrichetta Cicconelli Cesarolo, vedova del duca dei Ridoli Pescarolo, fece da madrina alla cresima.

Alla giovane convertita furono messi i nomi di Pasqualina, Annunziata, Enrichetta, Caterina.

Venne cantata durante le funzioni musica sacra di Paisiello.

Quando la nuova battezzata uscì dalla chiesa tutte le donnicciuole radunate nella piazzetta, salutarono la giovane, dicendole: *Che 'o Signore te pozza benedì e farte fa nocchie e nanille.*

Particolari sull'ammutinamento di Pallanza.

I reclusi che arringano la folla.

Pallanza, 22 novembre.

Stamane, non preveduto, si ripetè una delle gravi commozioni che avvengono frequenti, da circa tre anni, in questo ergastolo. Verso le 7,30 una forte raccolta di reclusi si impadronì delle cucine e, armati di ferri e bastoni, si diede ad abbattere e rovinare ogni cosa, destando l'allarme nella popolazione. Accorsero i pochi carabinieri e quel piccolo nucleo di soldati che forma il *battaglione* di Pallanza.

Ma il rumore è continuato e perdura fra l'inquietudine e l'indignazione di tutta la città. La sicurezza di un forte nerbo di truppe, che dentro e fuori lo mura garantisce la sicurezza dei cittadini nel mentre tenere ai reclusi, è buona cosa al fuoco.

Stamane per tre ore consecutive i tumultuanti hanno arringato impunemente la folla all'esterno delle mura, senza che una guardia si sia potuta sollevare a frenare i rivoltosi ed allontanare la folla. Questa del reclusorio è una grave questione, che tiene agitato il popolo, che si domanda se si vuole aspettare a provvedere quando via avvenuta una evasione.

All'ultimo momento mi viene riferito che un carabiniere fra quelli accorsi anche dalla vicina Intra fu stato ferito piuttosto gravemente ad una gamba e venne trasportato al vicino ospedale.

Le cause della sommossa sono parecchie, e se ne ebbero i sintomi anche recentemente, quando si verificò che era quasi concretata una evasione, essendo stato scoperto sotto il suolo di una cella un completo arsenale di lime, chiavi, trinagoli, corde, ecc.

Di queste e delle nuove misure che si applicheranno in seguito ai ordini telegrafici giunti stamane dal Ministero informerò più rapidi.

Contrabbandieri sorpresi dalle guardie.

Sequestro di merci.

Abbiamo da Como, 22:

Stamane nei dintorni di Ponte Tresa si sviluppò colleggiare parecchi colpi di rivoltella e di moschetto sparati dalle guardie, che avevano sorpresa una barca montata da cinque contrabbandieri.

La barca, allontanandosi dal confine svizzero, dirigevasi verso Lavena. Giunta a toccare la sponda italiana, i contrabbandieri erano riusciti, mercè un tratto di terreno esistente nella località detta *Sasso Melgone* cinque colli.

La guardia Formaleoni Antonio, accortosi della manovra dei contrabbandieri, sparò chiamando l'allarme, e poco dopo, mentre la barca riusciva ad allontanarsi dal confine italiano montata dai cinque che, sorpresi, non erano riusciti a riscattare la mercanzia, caduevano nelle mani della finanza i cinque colli contenenti sessanta chilogrammi di zucchero, cinquanta di caffè, quattro grosse scatole di polvere pirica, diversi chilogrammi di cannella e di pepe.

Nel medesimo tempo un'altra imbarcazione, carica di molti contrabbandieri, partendosi dalla Svizzera ed attraversando il fiume Tresa, approdava nella località detta il *Giardino* a Ponte Tresa.

La nebbia impediva la vista alle guardie sciolgliente su quel punto, ma il brigadiere Core Francesco, che già da più notti instancabilmente vigilava, s'accorse dell'approdo, e mentre i contrabbandieri sbarcavano le merci, seguito dai suoi dipendenti, li affrontò impugnando la rivoltella e dando loro il *fermo*. I sorpresi, evitando il conflitto, furono in tempo a gettarsi contemporaneamente nella barca e fuggirono rimpatriando nella Svizzera. Lasciarono però sulla riva cinque colli contenenti due quintali di tabacco lavorato fiutino e molti sigari di prima qualità.

Due bambini sotto il cadavere di un suicida.

Abbiamo da Napoli, 22:

Nel palazzo segnato col n. 26, in via dei Cinesi, abitava il capitano in ritiro signor Pasquale Bilanci, d'anni 68, da Palermo, il quale era compreso di amore verso un giovane sconosciuta qualche parola con i suoi vicini.

Verso le ore 16,30 di ieri, il Bilanci, ad un tratto, aprì la finestra di casa sua e si lasciò cadere giù nella sottostante via, finendo all'istante cadavere.

Due poveri fanciulli, che si trovavano a passare, a nome Maria Russo, d'anni 5, e Nicola Tizzani, d'anni 3, rimasero colpiti dal corpo del Bilanci, e caddero al suolo rimanendo sotto di lui seppelliti.

Un grido di terrore si sollevò dagli astanti, i quali accorsero subito per liberare i due fanciulli del corpo del Bilanci, già cadavere.

Difatti, tratti i bambini da sotto il cadavere, e vivi ch'erano gravemente feriti, furono subito condotti all'Ospedale degl'Incurabili, ove furono medicati, la Russo di frattura della tibia sinistra, ed il Tizzani di frattura della gamba sinistra.

Circa la causa che hanno spinto il disgraziato Bilanci al suicidio, restano tuttora avvolte nel mistero.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

22 novembre, mattina (ore). — **La gente del lombrico.** — Ieri sera, verso le 21, Francesco Ghione e alcuni suoi compagni, colle relative mogli, formavano dal circolo dei Rossi, posto in fondo a via Guasco, vicino al vicolo Mota, gli ammiri al femoreggio per spandere sopra, mentre le donne seguitavano, chiacchierando, la loro strada. Ad un tratto quattro giovinastri, sbucati da detto vicolo, si avventarono sopra le donne cercando di conturbare seco.

Allo grida delle aggredite sopraggiunse tutto il branco, il quale, vedendo di che si trattava, afferrò pel collo uno degli aggressori, giungendo addirittura il morbo alcuni. Tratto il coltello, colpiva al fianco il Ghione, dandosi poscia alla fuga.

Il ferito venne portato all'ospedale. Fortunatamente lo non è stato che di grave: se non sopraggiungono complicazioni potrà cavarsela con una quindicina di giorni.

Il feritore lasciò sul luogo del reato il coltello, che non fu potuto identificare.

22 novembre. (Gazzetta). — **Contro la tassa esercizio.** — I consiglieri comunali Pugliese, Ferrero, Rossi e Micheli, contro la deliberazione del Consiglio con cui si approvava il contratto per l'illuminazione elettrica, ricorsero al prefetto e alla Giunta amministrativa, l'uno e l'altra avendo respinto il loro reclamo, ricorsero ora contro tali decisioni alla IV sezione del Consiglio di stato.

Il sindaco domanderà al consiglio, in una prossima seduta, l'autorizzazione per costituirsi in lite.

COSSANO.

22 novembre (G.). — **Un vecchio assalito ed ucciso.** — Averlo Stefano, malgrado i suoi 75 anni, era ancora un uomo vegeto ed arzillo, che sbrigliava di sovente gli affari del fisco.

Ieri sera, ritornando nel corpo sano di litantoni più copiose del solito, si coricò e non ebbe cura di spegnere il lume.

Il lume non si sa come, appiccò il fuoco al pagliericcio e questo alle suppellettili circostanti. Il denso fumo del pagliericcio in combustione incomodò per sollecitare il dormiente, e poi lentamente lo avvolse.

Il giorno seguente, quando avvertiti dalle strane fetore i vicini andarono a riscontrare l'avvenuto, non trovarono che un tronco di cadavere carbonizzato.

MONDOVICELLI.

22 novembre, (0 ore). — **Ferimento.** — Ieri, alla [illegible] dove [illegible], ebbe luogo un famigliare baccalà offerto dal municipio ai poveri in occasione provinciale Barberis cav. avv. Eugenio, i commensali erano circa 50.

Alla frutta parlò applaudissimo il sindaco [illegible] *Progresso*, che ringraziò il cav. Barberis a nome della popolazione mondovicina e rilevandone le belle virtù come privato e come amministratore, il benefico gli augurò continuo per la dimostrazione ricevuta e disse di contidare nell'appoggio di tutti per l'interesse ed il benessere del paese e del mandamento.

NOVARA.

22 novembre, (0 ore). — **Contro l'apparato del macello.** — L'agitazione promossa dal circolo popolare democratico contro l'apparato del macello comunale, decisa dal regio commissario, va dimostrandosi in ogni caso di giustizia. Una sottoscrizione circola e già si sono raccolte numerose firme ad un ricorso che verrà prossimamente diramato alla Giunta provinciale amministrativa contro la deliberazione del commissario.

E per domenica è indetta una riunione pubblica al circolo popolare democratico per discutere sull'importante argomento, che verrà ampiamente svolto dal prof. Giovanni Masci, ex-consigliere comunale di parte democratica, che venne dalla benevolenza del circolo suddetto appositamente invitato.

VOGHERA.

Voghera, 23. — **Importanti questioni elettorali.** — Ieri si è aperta la sessione autunnale del civico Consiglio: sessione questa che rivestirà memorabile nei nostri municipali fasti per la fiera e serrata lotta che si avrà fra i due partiti dei nostri padri coscritti, di cui uno sostiene l'esercizio del gas in economia e l'altro in appalto.

Gli animi sono tuttavia fieramente accesi ed ancora difficile è fare giuste previsioni sull'esito finale.

Cacciatori valdostani al Caucaso.

Ci scrive *Cord...* da Valtournanche, 23:

Durante la scorsa estate Carrel Giovanni Battista di Valtournanche — figlio alla famosa guida Carrel Antonio, detto *Bersaglier*, che morì sul dorso del Cervino dopo di averlo superato 55 volte — scortò sir Giorgio Scather, professore di chimica inorganica a Londra, in una partita di caccia che egli fece nei monti di Rhèmes Notre-Dame, e che fruttò l'estatombe di 17 camosci. L'inglese non ritenne dei quadrupedi uccisi che il capo e le corna. Il rimanente egli lo distribuì agli alpigiani di quei luoghi, che se ne rimpinzarono ad ufo.

Sir Scather in tale circostanza scorse qualche stambecco, ma di ammonito che mino poteva colpire questo ruminante, vero sovrano delle Alpi: la caccia ne era riservata al Re d'Italia. Ciò indispettì il professore di chimica, il quale, venuto a conoscenza che su i monti europei, un di popolati di quella fiera, ne sono oggidì orbati, ossa abbonda in numerosi stuoli nelle giogaie del Caucaso, si determinò di andarla a cacciare in quella lontana regione.

Il Carrel ed un suo compagno ricevettero dal Scather l'invito di accompagnarlo nella divisata caccia. Essi aderirono e partirono verso la metà del venturo mese con ottimi fucili e buone munizioni alla volta del paese che ha certo più nome per la serena bellezza delle sue donne che per le corna dei suoi stambecchi.

REATI E PENE

Un processo per diffamazione nell'alta società della capitale.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 11,20:

E cominciato stamane dinanzi a questo Tribunale il processo intentato dalla contessa Maria Gaetani di Laurenzana, nata a Salerno, contro il professore Tito Aureli, l'avv. Curzio Lesen e ragioniere A. Libatte, per ingiurie pubbliche e diffamazione a mezzo della stampa, consumate dall'Aureli in due memorie stampate e presentate al Tribunale civile di Roma; dal Lesen e dal Libatte in una memoria scritta in favore del principe Domenico Orsini.

La diffamazione concerne fatti di carattere intimo.

Appena apertasi l'udienza, il presidente propone un accomodamento; gl'imputati dichiarano che non intendono diffamare la contessa; ma questa insiste nella querela, concedendo diritto di prova.

La causa suscita vivissimo interesse, particolarmente nell'aristocrazia. Fra i testi si annoverano il cardinale Macchi, i principi Torlonia, Chigi, Barberini, Odescalchi, il duca di Sermoneta, il sottosegretario Afan De Rivera, ecc.

Nel loro interrogatorio gli accusati si dichiarano autori delle memorie incriminate, ma ripliegano di non aver voluto offendere donna Maria di Laurenzana.

La sentenza nel processo Firmani.

Roma, 23, ore 22,5. — Stamani i giurati emisero il loro verdetto nella causa contro Firmani, servo del deputato Pavia, ritenendo il tentato omicidio e l'appropriazione indebita. La Corte lo condannò a sette anni di reclusione. Il coimputato Giuliotti, ritenuto complice, fu condannato a tre anni della stessa pena.

Un notaio processato per peculato e falsi.

636 capi d'accusa.

(*Corr. d'Arezzo e Stampa unita*).

Alessandria, 21 novembre.

(Ritardato). — Oggi è incominciato il processo contro il notaio Pasquale Prando, d'anni 42, nato a Cassano, residente a Spigno Monferrato.

Sul Prando, che è detenuto dal 4 febbraio scorso, pesano 636 capi d'imputazione. Ecco i principali: 1° di falsi, nella sua qualità di regio notaio, appropriato, a danno di 31 persone, di somme a lui affidate, onde le adoperasse per le spese necessarie agli atti da lui rogati, cioè perchè ne curasse la registrazione e le trascrizioni ipotecarie, ecc.; 2° di avere nelle successioni Bormida, Morando e Spigno Monferrato alterato nella data 31 atti pubblici da lui rogati, e di aver firmato nove atti pubblici falsi; 3° di avere in Spigno Monferrato, fermando l'atto pubblico di vendita di una stabile, nell'agosto 1895, falsamente attestato che l'acquirente Delpiazzo Giovanni Battista aborito e passò a Delpiazzo Giovanni, venditore, sole lire 300, mentre in verità furono 400; 4° di aver soppresso atti da lui rogati, quale regio notaio di tappa a Bormida e a Spigno Monferrato.

Il Prando è difeso dagli avvocati Sardi, di qui, e Braggio, d'Asti.

Causa è sostenuta dal nuovo procuratore del Re, avvocato Garzino. Presiede la Corte il presidente del Tribunale avv. Gentile.

REATI E PENE

Un processo per diffamazione nell'alta società della capitale.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 11,20:

E cominciato stamane dinanzi a questo Tribunale il processo intentato dalla contessa Maria Gaetani di Laurenzana, nata a Salerno, contro il professore Tito Aureli, l'avv. Curzio Lesen e ragioniere A. Libatte, per ingiurie pubbliche e diffamazione a mezzo della stampa, consumate dall'Aureli in due memorie stampate e presentate al Tribunale civile di Roma; dal Lesen e dal Libatte in una memoria scritta in favore del principe Domenico Orsini.

La diffamazione concerne fatti di carattere intimo.

Appena apertasi l'udienza, il presidente propone un accomodamento; gl'imputati dichiarano che non intendono diffamare la contessa; ma questa insiste nella querela, concedendo diritto di prova.

La causa suscita vivissimo interesse, particolarmente nell'aristocrazia. Fra i testi si annoverano il cardinale Macchi, i principi Torlonia, Chigi, Barberini, Odescalchi, il duca di Sermoneta, il sottosegretario Afan De Rivera, ecc.

Nel loro interrogatorio gli accusati si dichiarano autori delle memorie incriminate, ma ripliegano di non aver voluto offendere donna Maria di Laurenzana.

La sentenza nel processo Firmani.

Roma, 23, ore 22,5. — Stamani i giurati emisero il loro verdetto nella causa contro Firmani, servo del deputato Pavia, ritenendo il tentato omicidio e l'appropriazione indebita. La Corte lo condannò a sette anni di reclusione. Il coimputato Giuliotti, ritenuto complice, fu condannato a tre anni della stessa pena.

Un notaio processato per peculato e falsi.

636 capi d'accusa.

(*Corr. d'Arezzo e Stampa unita*).

Alessandria, 21 novembre.

(Ritardato). — Oggi è incominciato il processo contro il notaio Pasquale Prando, d'anni 42, nato a Cassano, residente a Spigno Monferrato.

Sul Prando, che è detenuto dal 4 febbraio scorso, pesano 636 capi d'imputazione. Ecco i principali: 1° di falsi, nella sua qualità di regio notaio, appropriato, a danno di 31 persone, di somme a lui affidate, onde le adoperasse per le spese necessarie agli atti da lui rogati, cioè perchè ne curasse la registrazione e le trascrizioni ipotecarie, ecc.; 2° di avere nelle successioni Bormida, Morando e Spigno Monferrato alterato nella data 31 atti pubblici da lui rogati, e di aver firmato nove atti pubblici falsi; 3° di avere in Spigno Monferrato, fermando l'atto pubblico di vendita di una stabile, nell'agosto 1895, falsamente attestato che l'acquirente Delpiazzo Giovanni Battista aborito e passò a Delpiazzo Giovanni, venditore, sole lire 300, mentre in verità furono 400; 4° di aver soppresso atti da lui rogati, quale regio notaio di tappa a Bormida e a Spigno Monferrato.

Il Prando è difeso dagli avvocati Sardi, di qui, e Braggio, d'Asti.

Causa è sostenuta dal nuovo procuratore del Re, avvocato Garzino. Presiede la Corte il presidente del Tribunale avv. Gentile.

I testi da udirsi sono circa duecento.

L'udienza d'oggi è tutta impiegata nell'interrogatorio dell'imputato, il quale risponde con franchezza e dimostra molta dimestichezza in materia. Pel maggior numero dei capi d'accusa si mantiene negativo per altre dice di non ricordare i fatti furono operati di comune consenso colle parti. Egli si crede vittima dell'ispettore demaniale che aveva preso a perseguitarlo e in molti casi gli rendeva difficile l'adempimento del proprio dovere.

SPORT

Un Osservatorio meteorologico a 1560 metri sulla vetta del Monte Rosa.

Da una relazione che il prof. Angelo Mosso fece all'Accademia dei Lincei, presentando il suo libro: *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi*, apprendiamo che, per iniziativa di Sua Maestà la Regina, si sta costruendo un Osservatorio sulla vetta del Monte Rosa, a 4560 metri. Fino dal 1895 si costituì un Comitato, del quale fanno parte i soci Blaserna, Tacchini, Naccari, il professor Giacosa, Porro, Alfonso Sella, l'ing. Gaudenzio Sella e l'avv. Gröber, presidente del Club Alpino. L'anno scorso la stagione fu tanto cattiva che non si potè spianare la roccia della punta Gnifetti e preparare le fondamenta.

Quest'anno fu fatta questa prima parte del lavoro, e si spera che l'anno prossimo sarà costruito l'Osservatorio accanto alla capanna attuale, il quale avrà quattro stanze destinate esclusivamente alle ricerche.

Basta pensare alla meteorologia, alla fisica terrestre e all'astronomia, e ricordare che abbiamo un altro Osservatorio sul Etna a 3000 metri, per dire che nessun altro paese possiederà un campo così vasto di studi sulle regioni elevate dell'atmosfera quanto l'Italia.

Il Comitato del Monte Rosa sta ora preparando il progetto ed i mezzi per una stazione alpina a 3100 metri, fra mezzo ai ghiacciai del Monte Rosa ed accessibile per mezzo d'una strada mulattiera. La stazione alpina che sorgerà poco lontana dalla Capanna Gnifetti, servirà come di base per gli studi che si compiranno nell'Osservatorio Regina Margherita a 4560 metri.

Questo nuovo edificio comprenderà probabilmente venti stanze, che serviranno di laboratorio per la fisica terrestre, la meteorologia, la fisiologia, la botanica, la biologia, ed una stanza più grande sarà destinata all'astronomia. La parte rimanente della stazione alpina servirà alla biblioteca, alle collezioni, agli alloggi, alla cucina ed ai magazzini.

Il socio Mosso ci farà di presentare all'Accademia il suo libro: *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi*, come il primo frutto che rileda alla scienza la Capanna Regina Margherita. Egli è certo che verranno altre opere migliori, quando siano resi più facili gli studi sperimentali a grandi altezze, e spera che anche dall'estero gli studiosi saranno attratti sul Monte Rosa, perchè in nessun luogo troveranno maggiori comodi per dimorare a lungo sulle Alpi con poca spesa, nè maggiori mezzi per le ricerche scientifiche.

Il socio Blaserna appoggiò calorosamente le osservazioni del collega Mosso riguardo al nuovo Osservatorio. Anch'egli è del parere che una stazione alpina, a 3100 metri di altezza, sarà utilissima e servirà a risolvere molti problemi di chimica meteorologica e fisica, che sulla punta Gnifetti presentano gravi difficoltà. Questi impianti acquistano una singolare importanza dopo il grande tentativo, fatto dalla Francia, di creare un Osservatorio in cima al Monte Bianco, dove molte si è spesa, ma con un esito finale assai dubbio; perchè non è probabile che quell'Osservatorio, fondato sul ghiaccio, per la mobilità di questo e per le enormi pressioni e trazioni ivi esistenti, possa avere lunga vita.

Gara del grappo studenti tiratori.

Risultati. — *Gara serie rispettabili.* — Prima categoria, metri 300. — 1° premio: Pasquario Vittorio, facoltà di leggi; 2° premio: Lensi Armando, facoltà di medicina; 3° premio: Rena Alcide, facoltà di matematiche; 4° premio: Ciliberto Guido, facoltà di leggi; 5° premio: Lodigiani Vincenzo, facoltà di matematiche.

Seconda categoria, metri 200. — 1° premio: Guagnin Guido, facoltà di leggi; 2° premio: Caretta Bartolomeo, facoltà di matematica; 3° premio: Aubert Giovanni, facoltà di leggi.

Gara libera, metri 200. — 1° premio: Camper Felice, facoltà di leggi; 2° premio: Pasquario Vittorio, facoltà di leggi; 3° premio: Lensi Armando, facoltà di medicina; 4° premio: Bicchiardone Giuseppe, facoltà di medicina.

Per la III Gara di Tiro a segno in Torino.

Pallanza, 22 novembre.

Ieri, sotto la presidenza dell'avv. Raineri, si riunì la locale Società di tiro a segno coll'intervento delle Autorità e cittadini benemeriti nell'aula del Consiglio comunale, allo scopo di formare un Comitato locale per concorrere alla III Gara generale di tiro.

Discreto fu il numero degli intervenuti; parecchi assenti, fra cui il deputato Canna, aderirono per lettera. Dopo ampia discussione si riconobbe la possibilità di mandare una buona rappresentanza di tiratori, e si costituì effettivamente il Comitato allo scopo di addestrare i tiratori con preventive esercitazioni, di concorrere ai lavori della Commissione provinciale, di allestire premi e concorrere con sussidi ai tiratori che fossero bisognosi.

Arti e Scienze

Eleonora Duse al Carignano.

L'abbiamo dunque riveduta ieri sera, e ieri sera abbiamo ricevuto il fascino caratteristico della sua voce dolce e sonora nella preghiera, rude e ruggente nella collera e nello sdegno, e ieri sera ancora abbiamo ritrovato in lei, nelle sue migliori scene, gli impeti inebbrianti di quella passione che in momenti di espressione meravigliosa e di meravigliosa collera.

Ma non mai, anche, come ieri sera, nonostante l'arte della principalissima interprete, di fronte, mai, al suo singolare valore, sentimmo il peso di questa artificiosa concezione del Sudermann e provammo la sensazione invincibile dell'artificio e dell'convenzionale.

Non ci occuperemo quindi ora della commedia, chè non se ne caverebbe il succo, nè dell'interprete.

Per quanto si voglia ricacciare indietro, come non necessario ed importuno il paragone con la Duse di cinque o sei anni fa, non si può non ricorrervi sotto l'impressione che vi suscitano certi suoi metodi e certe sue espressioni attuali.

Quella grande, limpida semplicità negli atteggiamenti, nel gestire, nell'intonazione della voce che una volta vi davano nell'anima la commozione profonda della realtà, nell'interpretazione di ieri sera ha ceduto talora il posto ad una specie di cadenza di gesti, di mori e di suoni voluti che vi lasciano l'impressione delle studio e di una certa maniera che con le sue insistenze e le sue ripetizioni, con le sue iterazioni vi turba, ed infonde nel vostro sentimento un indefinibile disagio.

Vi domanderete: è arte migliore quella o questa? Evidentemente dicesto o l'una o l'altra. Certo voi, pur rendendovi ragione di alcuni mutamenti di espressione avvenuti in lei, e pur perfezionata alla sua attuale fisionomia quella più semplice e più ridondante naturale d'una volta, non potete negare che il suo stadio di interpretazione si sia praticamente elaborato, e dalla espressione potente per semplice istinto sia passata a quella altrimenti efficace per meditazione artistica.

Così noi abbiamo sentito ieri sera nelle frequenti interruzioni con cui Eleonora Duse, nella conclusione dell'anima e del regno, accoglie certe battute di dialogo che le si dirigono, nel metodico alzarsi e riadar delle braccia e nel colpir agitato delle mani sulle spalliere delle seggiole e sulle tavole, nell'eccessiva armonia di certe intonazioni che a volte diventano — sia pur delicatissime — cantilene, noi abbiamo sentito, dico, qual cosa di nuovo, che non era più dell'antica Duse, così negligentemente e superbamente vera, che era qualcosa invece di una Duse più studiata, più raffinata, che ha la sapienza meditata delle pose, che ha la preoccupazione dell'arte, dell'artificio squisito, in tutte le anteriorità sceniche.

Questo abbiamo notato specialmente nel secondo atto; ma nel secondo atto ella incomincia pure ad avere di quei momenti solenni di efficacia e di passione che trascinano irrivocabilmente gli animi di tutto l'uditorio.

Magda, la insofferente d'ogni freno e d'ogni paterna o famigliare autorità e convenzione è tutta in Eleonora Duse: ne suoi fremiti, ne suoi scatti, ne suoi passaggi improvvisi, talvolta dalla mitezza alla collera, dall'ubbidienza alla ribellione, ne suoi slanci di disprezzo e di passione per l'uomo a cui si è dato, nell'effusione del suo sentimento materno per la memoria del figlio.

Vi sono degli istanti nel terzo e nel quarto atto in cui vi sentite soggiogati interamente in tutte le facoltà del cuore e della mente dall'irrompere meraviglioso di quella voce che vi gitta negli orecchi, nell'anima, in tutte le fibre del vostro corpo, con un crescendo superbo le parole taglienti, squillanti, sonore nell'espressa altezza intonazione e nella concitata armonia della battuta.

E allora voi, come ha fatto tutto il pubblico di ieri sera, non attendete che sia del tutto scomparsa nella sala l'eco di quella gagliarda musica, e nel vostro cuore il sentimento della passione suscitata, che irrompete in quella lunga, solenne ovazione che si risolve per gli artisti grandiosi!

L'Esposizione di Barcellona. — La Compagnia Gargano rappresenterà stasera al Balbo: *L'Esposizione di Barcellona*, rivista umoristica in diversi quadri, ridotta dallo spagnuolo, nuova per Torino.

Corso libero di diritto costituzionale all'Università. — Nella sala III della nostra Università, oggi, alle 16, l'avv. prof. Vezio Ballerini darà la prelezione al suo corso libero di diritto costituzionale trattando il tema: « Lo Stato e l'insegnamento superiore. »

Miglioramenti nel servizio meteorologico. — Il direttore del nostro osservatorio astronomico, prof. Porro, ci comunica:

« In seguito al riordinamento del servizio meteorologico cittadino, che l'onorevole Giunta municipale ha affidato all'Osservatorio astronomico della R. Università, i bollettini quotidiani del tempo, che si trasmettono a codesta Redazione, partiranno, a partire da domani, anche le indicazioni delle temperature estreme osservate al Castello medioevale. Fra non molto, ultimato l'impianto delle nuove stazioni, sarà possibile pubblicare giornalmente i dati termometrici raccolti in altri punti della città, in condizioni identiche a quelle in cui si svolge la vita ordinaria della popolazione.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Il Re all'Esposizione.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione straordinaria 1898 riceveva l'altra sera un telegramma da Moncalieri del generale Ponzio-Vaglia, in cui era detto che Sua Maestà desiderava fare al domani, alle 14, una visita ai locali dell'Esposizione.

La lieta notizia, che dimostra l'interesse vivissimo che prende Sua Maestà per la nostra Esposizione, fu accolta con legittimo entusiasmo.

Molto prima delle 14, ieri convenivano all'ingresso principale della Mostra S. A. il Duca d'Aosta, il sindaco senatore Rignon, il prefetto senatore Municchi, il presidente del Comitato on. Villa, i membri on. Biscaretti, on. Ferrero di Cambiano, cav. Bianchi, cav. Palestrino, conte Rorà, avv. cav. Scarlatti, cav. Rabbi, comm. Pellegrini, comm. Riccio, cav. Dumontel, cav. Diatto, comm. Sachero, cav. De Michelis, avv. cav. Teofilo Rossi ed avv. Bona.

Vi erano anche la triade degli artefici della Mostra architetti conte Cappi, Salvadori e Gilodi.

Intorno alle 14 giunsero due carrozze di Corte col generale Pecna di San Martino, aiutante di campo del Re, e il conte Brambilla, gran cacciatore, e alle 14,20 giungeva in carrozza scoperta il Re accompagnato dal generale Ponzio-Vaglia, suo primo aiutante di campo.

Appena il Re scese dalla carrozza, mentre stringeva la mano al Duca d'Aosta, al sindaco, all'onorevole Villa ed agli altri, disse che era dolente di aver disturbato tanta brava gente. Quindi, parlando del progresso dei lavori, disse ad alcuni membri del Comitato che si teneva sempre informato dei lavori stessi, e che ne era in corrente come il Comitato stesso.

Dal tuono della voce, un po' roca, si capiva che S. M. era leggermente raffreddato, ma il suo aspetto era floridissimo.

Strinse la mano ai tre architetti, con essi e con l'onorevole Villa si addentrò nei locali dell'Esposizione.

S. M. percorse ed ammirò la lunga galleria delle industrie manifatturiere, a destra del magnifico ingresso principale che adesso mostra la pompa delle sue linee architettoniche, che sono quelle dei più lui barocco piemontese.

Si soffermò ad ammirare l'imponentissimo ed elegante ottagono, destinato alla mostra internazionale di elettricità.

Qui, dopo aver bene osservato i particolari dell'edificio e delle decorazioni, scorse il cavalcavia, che appunto dall'ottagono e dalla vicina Mostra della previdenza conduce alla Esposizione dell'Arte sacra.

— Ah, è questo — esclamò S. M. — quello che, giusta la pastorale di monsignor Richelmy, in cui si parla di concordia di partiti, viene chiamato il ponte della concordia?

S. M. parlava volentieri il dialetto piemontese, rivolgendo continuamente domande a chi lo accompagnava e lo guidava.

Dall'ottagono si recò a visitare le gallerie delle esposizioni ferroviaria e delle acciaierie di Terni; quindi, passando per strade e anditi sinuosi e ingombri, si recò per la galleria dell'elettricità nella grandiosa galleria del lavoro, la cui forma bizzarra a *tunnel* circolare è di effetto bellissimo.

Percorrendo l'asse di questa galleria nel binario ferroviario, riuscì all'imbocco principale, il quale, come si sa, forma la parte centrale della triplice facciata orientale che guarda il Po.

Di là visitò l'elegantissima galleria dell'agricoltura, e quindi, ritornando un po' sui suoi passi, il Re venne sul largo della triplice facciata nel quale, sotto la direzione dell'ingegnere Ferria, si sta costruendo la monumentale fontana in *beton*. Sua Maestà si interessò moltissimo dei lavori e volle essere informato del modo di costruzione della fontana, della sua ornamentazione che già si rende in parte manifesta, e del sistema addottato per rendere luminose le cascate e l'intera fontana.

A proposito di cascate, cogliamo l'occasione per dire che se ne aggiungono due al progetto primitivo, le quali scenderanno da considerevole altezza dagli angoli centrali della triplice facciata.

Sua Maestà espresse più volte la sua ammirazione per l'insieme di quella parte della Mostra, la quale è con le sue linee originali, e con la delicata decorazione ed i svelti minaretti, e con la grandiosa fontana, sarà una delle maggiori bellezze dell'Esposizione.

Poscia il Re fu accompagnato nelle vaste e belle gallerie della marina e della guerra, nel ben ideato padiglione di degustazione, e, ripassando per l'ottagono e per la galleria della previdenza, si trovò ai piedi del cavalcavia e.... ponte della concordia.

Qui si trovava riunito per ricevere il Re, il Comitato della Mostra per l'Arte Sacra. Vi erano cioè il presidente barone Manno, i membri Ricci dei Ferres, conte Balbo, cavaliere Oreglia di San Stefano, cav. Enrico Dumontel, comm. De Matteis, conte Mella, Pietro Canonica, scultore, sig. Boreanino, gli architetti comm. Reycend e Molli, il segretario professore Ghirardi. Vi era altresì il canonico Elia, parroco della Cattedrale di San Giovanni.

Il Re strinse la mano a tutti e si intrattenne specialmente col canonico Elia, « il suo parroco », col barone Manno, col Ghirardi.

Attraversato il cavalcavia, guidato dal Comitato dell'Arte Sacra, dall'ing. Ceppi e dal Pon. Villa, visitò il chiostro, le gallerie dell'Arte Sacra, e si soffermò specialmente davanti i bellissimi padiglioni delle Missioni, interessandosi assai di questa parte della Mostra. Entrò nel padiglione delle missioni dell'Impero ottomano e pel percorso la linea degli altri padiglioni e dell'elegante Ristorante.

Sua Maestà si trattenne alquanto ad osservare gl'indovinati ed artistici affreschi esterni delle gallerie dell'Arte Sacra, opera eccellente del Poltronera e dello Stratta; e qui, trovandosi presso all'uscita del recinto sul corso Massimo d'Azeglio, si accomiatò dal Comitato dell'Arte Sacra singolarmente l'opera e facendo vivi augurii per la completa riuscita della Mostra.

Le carrozze reali erano pronte per condurre Sua Maestà ed il suo seguito alla stazione, ma il Re, benchè si approssimasse l'ora fissata per la partenza, volle prima recarsi a visitare il Salone dei concerti.

Intanto sul corso Massimo d'Azeglio si era andata addensando molta folla che attendeva l'uscita del Re e che l'acclamò rispettosamente con alcuni evviva.

Percorso a piedi buon tratto del corso Massimo d'Azeglio, seguito sempre dal Comitato e adesso dalla folla, rientrò per l'ingresso principale nel recinto della Mostra e per le gallerie di sinistra, fra cui quella elegante delle Belle Arti, di cui ammirò anche la facciata, visitò il salone dei concerti, le cui linee grandiose e deliziose, nel più puro stile Luigi XV, si mostrano attraverso il ginepraio di impalcature, di scale, di piani, ecc!

Il Re si intrattenne coll'ing. Giloli, cui è dovuto il disegno del salone stesso, e si informò intorno all'altezza, alla vastità, alle decorazioni; quindi, rivolto anche all'ing. Ceppi e Salvadori, chiese ragguagli sull'intera area coperta dalla Mostra e su tanti altri particolari.

Poscia salutò tutti i presenti, stringendo loro la mano, e, prima di uscire, rivolto al Comitato, disse:

— Verrò poi ad assistere al successo di questa Esposizione.

Intanto le carrozze reali erano venute nel recinto davanti al salone. Il Re salì nella prima col generale Ponzio-Vaglia, e, seguito dalle altre due col suo seguito, si avviò alla stazione, fra i saluti della folla che ne accorse al suo passaggio.

La partenza.

Dai locali della Mostra S. M. si recava direttamente alla stazione di Porta Nuova, dove giunse alle 15 e 50.

Quivi erano già recati per ossequiarlo il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Principessa Letizia, il Conte di Torino, il principino Ferdinando di Genova, il comandante la Divisione militare, e parecchie altre notabilità cittadine.

Fuori della tettoia, sotto l'atrio e sotto il porticato che dà adito all'atrio delle partenze si stipava una folla grandissima a stento trattenuta da numerose guardie e carabinieri.

Giunto alla stazione, il Re si fermò per un quarto d'ora circa nella sala di prima classe a conversare colla cognata e coi nipoti, col sindaco, col prefetto e con parecchi membri del Comitato dell'Esposizione, giunti poco dopo di lui a Porta Nuova.

Alle 16,5 S. M. salì nel generale Ponzio-Vaglia nel suo compartimento e il treno si mosse subito.

Il Re si trattenne ancora per pochi minuti sulla piattaforma della vettura, rispondendo sorridente ai saluti che gli vengono fatti.

La presa di possesso del nuovo arcivescovo.

Ieri, nel presbiterio di San Giovanni, in presenza del Capitolo, il canonico Camillo Pelletta di Costanzana, prevosto, quale procuratore speciale di monsignor Richelmy, prese possesso della sede arcivescovile.

Il rito si svolse secondo il cerimoniale dei vescovi; l'atto venne rogato dal cancelliere della Curia.

L'arrivo del nuovo arcivescovo. I festeggiamenti.

Come già abbiamo annunziato, l'arrivo del nuovo arcivescovo è stato fissato per domenica prossima, 28.

Monsignore partirà da Ivrea in treno speciale, composto da parecchie vetture di 1ª classe, e giungerà alla stazione di P. N. alle 13,30.

Sarà accompagnato da una larga rappresentanza del Capitolo e del clero operaliese, nonchè da una rappresentanza del Capitolo torinese, e da parecchi membri della Commissione pei festeggiamenti.

A ricevere monsignore alla stazione vi saranno le Autorità civili e le rappresentanze dei Sodalizi cattolici, ecc.

Dalla stazione monsignore si recherà direttamente alla chiesa di San Carlo, ove vestirà gli abiti pontificali, per quindi muovere processionalmente verso la cattedrale.

Monsignore ha scelto la chiesa di San Carlo, non solo perchè è nato nella giurisdizione di questa parrocchia, ma anche perchè in questo tempio egli ha ricevuto la sua consacrazione sacerdotale, celebrò la sua prima Messa, e anni dopo fu consacrato vescovo di Ivrea.

Il corteo, muovendo dalla chiesa di San Carlo, si recherà alla cattedrale passando per via Roma, piazza Castello, via Garibaldi e via Venti Settembre.

All'entrata della cattedrale sarà ricevuto dall'intero Capitolo, con a capo il canonico Pelletta.

Secondo il rito, riceverà ivi l'acqua lustrale e l'incensazione; poscia, sotto il baldacchino, portato da canonici, si recherà all'altare maggiore, per poscia salire sulla cattedra per ricevere l'atto di ossequio e di obbedienza del Capitolo.

Dalla stessa cattedra il nuovo arcivescovo volgerà al clero un'allocuzione in latino, a cui risponderà un delegato del Capitolo, forse il canonico Re.

Monsignore salirà infine sul pergamo, ove rivolgerà un discorso al popolo.

La funzione verrà chiusa dalla benedizione e dal canto del *Te Deum*.

Dalla cattedrale monsignore andrà quindi in vettura all'Arcivescovado.

Per iniziativa della Commissione dei festeggiamenti le case che prospettano le vie per cui passerà il corteo verranno pavesate.

Era anche in progetto della Commissione (la quale, a quanto si è assicura, ha raccolto in pochi giorni una ragguardevole somma pei festeggiamenti) di solennizzare l'avvenimento con concerti pubblici e illuminazioni, ma fu poi deciso, invece, di devolvere la somma in tante cibarie, che verranno, per cura dei parroci, distribuite alle famiglie povere delle rispettive parrocchie.

Varii ricchi doni verranno offerti al nuovo arcivescovo dalla Commissione stessa e dal clero. Il Capitolo metropolitano offrirà una ricca mitria, eseguita dalle abili mani delle suore della Piccola Casa del Cottolengo ed un bastone pastorale in argento, fatto eseguire in un'officina di Genova.

Pel monumento a G. B. Bottero.

2ª lista di sottoscrizioni.

Placido Ajello, L. 10 — Rizzetti Spirito, 10 — Alfonso Scott, 100 — Ignazio nobile Weil-Weiss, barone di Latnate, 100 — Conte Felice Rignon, 100 — Conte Municchi, senatore del regno, prefetto di Torino, 100 — Comm. Giovanni Bertini, senatore del regno, 100 — Cav. Antonio Bianchi, 10 — Mazzucchelli Carlo, 10 — Avv. Giuseppe Sarti, 10 — Fasio Marcello, parrucchiere, 10 — L. S., 2 — Federico Tivoli, 10 — Comm. Filippo Simonetti, 25 — Rubino Bartolomeo, 10 — Avv. L. Muggia, 10 — Avv. Tancredi Feliciati, 10 — Bottini cav. Francesco fu H., 5 — Tancredi Pozzi, scultore, 25 — Avv. Pasquali Ernesto, 20 — Avv. Pietro Gianoli, 10 — Ing. Riccardo Brida, 10 — Cav. avv. Antonio Basso, 5 — Cav. avv. Alfredo Conino, 10 — Cav. uff. Benedetto Fea, 20 — Avv. Bernini, deputato al Parlamento, 50 — Cav. G. B. Serralunga, 50.

Il Conte di Torino a Roma. — Il Conte di Torino parte questa mattina da Torino, col diretto, per Milano e Monza.

Partenze. — Partirono per Roma gli onorevoli Palberti e Cortese.

Circolo degli ufficiali a riposo — Ieri sera pochi a Torino sanno che qui esista e prosperi un Circolo d'ufficiali a riposo, quantunque il Sodalizio conti già 22 anni di esistenza. E ciò a causa dell'indole sua, alcun fin troppo dal comparire, o forse anco per la modestia dei suoi locali.

Ma un Circolo come questo, che conta oramai ben 360 soci, tutti ufficiali, la maggior parte dei quali raggiunsero gradi elevati nel lungo servizio, non poteva rimanervisi in locali mal adatti e doveva necessariamente scegliersi una sede migliore.

Questo risveglio è anche dovuto alla nuova Direzione, di cui fanno parte elementi pieni di attività, di zelo e di iniziativa.

Grazie a tutto ciò, adunque, il Circolo ha cambiato la sua sede dal 1° ottobre, scegliendo i bellissimi locali di via Lagrange, n. 7, palazzo Cesiana, dove altra volta fiori per eleganza di convegni l'Associazione degli impiegati.

Prossimamente, a quanto sappiamo, si farà l'inaugurazione, dirassi così ufficiale, del Circolo, con una festa degna della circostanza e del Circolo medesimo.

Il rinvenimento di uno scheletro umano. — Poco prima delle ore 14 di ieri, mentre alcuni operai praticavano uno scavo nell'interno dell'Arsenale di costruzione in Borgo Dora, per il collocamento di una tettoia, rinvennero uno scheletro umano, col teschio tuttora intatto e ben conservato.

Il capitano signor Averame, che dirigeva i lavori, ordinò tosto che questi fossero sospesi, ed intanto della scoperta ne diede avviso alle Autorità.

Lo strano suicidio di un nobile. — Fra la folla che destava ieracra dal Carignano, con la mente ancora allettata dall'arte della Duse, vi era un signore il quale certo aveva la mente ingombra di ben altri e non lieti pensieri.

Questo signore, un giovane sulla trentina, elegantemente vestito, si appressò alla vettura pubblica N. 12, che era condotta dal cocchiere Raffaele Giovanni, incaricandolo di condurlo nel parco del Valentino, oltre il villaggio medioevale.

Il cocchiere non fece caso a tale indirizzo, ed a quell'ora i cocchieri talvolta sono costumati a certe strane scene da romanzo!

Giunta la vettura sulla strada buia, silente, avvolta nella nebbia, che corre sotto le mura del maniero, il giovane signore fa fece fermare, dicendo al cocchiere che aveva in quel momento respirare una boccata d'aria; il cocchiere fermò il cavallo, l'altro scese, dicendo al cocchiere di aspettarlo, e in un momento scomparve nella nebbia dalla parte della riva solitaria del Po.

Il cocchiere pensava che bene spesso certe scene romantiche si tramutano in fatti molto prosaici e comuni. Ma ad un tratto l'ardine dei suoi pensieri cambiò direzione, perchè udì un lugubre colpo di rivoltella.

Il giovane signore era andato a cedere ad un cespuglio e colà, tratto di tasca una rivoltella, se ne tirò un colpo al cuore.

Il cocchiere, allora messo il cavallo al trotto, si avviò in città per dare avviso dell'accaduto, e incontrata una pattuglia di guardie di P. S. narrò ad esse la triste scena.

Le guardie, alle quali se ne aggiunsero altre due municipali, si recarono subito sul luogo, dove trovarono il disgraziato signore steso supino a terra, già cadavere. Accanto ad esso trovarono la rivoltella ancora carica con cinque proiettili ed una fiala contenente residui di sublimato corrosivo, che il suicida aveva trincato per essere più sicuro della morte.

Da alcune carte trovate nelle tasche del morto risultò che esso era egli certo Ettore solido Milani.

Avvertita l'Autorità, dopo gli accertamenti di legge, il cadavere del suicida fu trasportato nella camera mortuaria di via Cavour.

Fissata un mistero, impenetrabile e oscuro come la notte nebbiosa e fredda in cui si compì il drammatico epilogo della vita del Milani, avvolga le cause di tale estrema risoluzione.

Una (reste partenza. — Ieri sera, verso le ore 18, un individuo sconosciuto, in sella a una bicicletta, arrivò in piazza Nuova, luogo di partenza, ove si distribuiscono i biglietti, venne colto da improvviso e così grave malore, che cadde pesantemente al suolo, rimanendo privo dei sensi e della favella.

Al pietoso caso accorsero in aiuto dell'infelice alcuni astanti che gli prodigarono i più urgenti soccorsi; indi una guardia municipale, adagiatolo in una vettura, lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ma, prima di giungervi, il poveruomo esalò l'ultimo respiro.

Nelle tasche dello sconosciuto si rinvenne una lettera, portante l'indirizzo: « Zoccola Giovanni, corso Vittorio Emanuele, N. 57, Torino. »

Fatto subito la ricerca a quell'indirizzo, risultò che veramente in detta località abita appunto certo Zoccola Giovanni, d'anni 60, e che precisamente abitava tutto solo, avendo la moglie e la figlia a Nizza Marittima.

Evidentemente, l'infelice era diretto a Nizza per ricongiungersi poi a Torino la sua famiglia.

Il portinaio della casa, di cui erasi l'indirizzo sulla lettera, avvertito, si recò subito all'Ospedale di San Giovanni e colà riconobbe essere il morto precisamente il Zoccola.

Invece, quale triste partenza!

Furto di 600 lire. — Ieri, mentre il signor Ronco Enrico, salumiere sotto i portici di via Cernaia, n. 28, si trovava a pranzo nel retrobottega, un ladro ancora sconosciuto entrò nell'attiguo negozio, e dal cassetto del banco rubò un portafogli contenente la somma di lire 585 ed una cambiale di lire 600.

I ladri. — Il decoratore Parona Umberto, mentre lavorava ieri in una bottega di barbiere, sul corso Principe Eugenio, fu derubato del portafogli contenente L. 82, che teneva in una tasca della giacca, che aveva appesa al muro.

— Altro ladro, pure sconosciuto, entrato nell'abitazione del signor Tolomei Adolfo, sul corso Vittorio Emanuele, oltre Po, rubò una spilla d'oro di valore, che si trovava nel cassò.

Cronaca degli investimenti. — Al San Giovanni fu ieri ricoverato il ragazzo Galligaris Carlo, d'anni 10, il quale in seguito ad investimento di una bicicletta riportò la frattura della gamba sinistra. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Uno investimento avvenuto da un carro. — Ieri, poco dopo le ore 17, sullo stradale di Venchi, presso la casa N. 298, una bambina di circa due anni, per nome Ostengo Felicita, restava momentaneamente incustodita sul detto stradale, come investita da un carrettone il cui cavallo era guidato da certo Mascolo Carlo, d'anni 40, da Brandizzo.

La povera piccina naturalmente cadde a terra, ed una ruota del veicolo essendole passata sopra la gamba sinistra, gliela fratturò.

Il carrettiere, che invece di guidare il cavallo e stare attento al suo mandato se ne stava comodamente sdraiato sul suo carro, una volta in allora messo in allarme dalla disgrazia, ripercorse due guardie rurali accorse insieme a varie altre persone, arrestarono l'imprudente carrettiere e lo condussero alla Caserma, dove fu trattenuto.

Intanto alcuni astanti soccorsero la povera piccina e la portarono dal cav. dott. Magnetti, che la medicò e la giudicò guaribile in non meno di 25 giorni.

Un piede schiacciato da una ruota. — Ieri, verso le ore 13,30, il carrettiere Nicco Giovanni, d'anni 20, abitante in borgata Bernolfa, n. 112, transitava lungo la strada di circonvallazione, in condotta di un carro carico di sabbia. Ad un tratto, il Nicco che stava seduto sul carro stesso, cadde a terra ed una ruota del pesante veicolo gli passò sul piede sinistro, producendogli gravi contusioni.

Il poveretto venne però tosto, col alla meglio, sul suo carro e guidando il cavallo si recò all'abitazione del dott. cav. Magnetti dal quale ebbe le più solleite e necessarie cure, giudicando che il Nicco dovrà stare non meno di un mese a letto per la guarigione.

Le cadute di un garzone lattaio. — Ieri mattina, alle 11,30, il garzone lattaio Gino Tonassero, di anni 13, al servizio del signor Giuseppe Ferrero, abitante al n. 4 bis della via Pastrengo, mentre stava salendo le scale di una casa in piazza Emanuele, oltre Po, rubò una spilla d'oro di valore, che si trovava nel cassò.

Compra degli investimenti. — Al San Giovanni fu ieri ricoverato il ragazzo Galligaris Carlo, d'anni 10, il quale in seguito ad investimento di una bicicletta riportò la frattura della gamba sinistra. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Una fanciulla investita da un carro. — Ieri, poco dopo le ore 17, sullo stradale di Venchi, presso la casa N. 298, una bambina di circa due anni, per nome Ostengo Felicita, restava momentaneamente incustodita sul detto stradale, come investita da un carrettone il cui cavallo era guidato da certo Mascolo Carlo, d'anni 40, da Brandizzo.

La povera piccina naturalmente cadde a terra, ed una ruota del veicolo essendole passata sopra la gamba sinistra, gliela fratturò.

Il carrettiere, che invece di guidare il cavallo e stare attento al suo mandato se ne stava comodamente sdraiato sul suo carro, una volta in allora messo in allarme dalla disgrazia, ripercorse due guardie rurali accorse insieme a varie altre persone, arrestarono l'imprudente carrettiere e lo condussero alla Caserma, dove fu trattenuto.

Intanto alcuni astanti soccorsero la povera piccina e la portarono dal cav. dott. Magnetti, che la medicò e la giudicò guaribile in non meno di 25 giorni.

Un piede schiacciato da una ruota. — Ieri, verso le ore 13,30, il carrettiere Nicco Giovanni, d'anni 20, abitante in borgata Bernolfa, n. 112, transitava lungo la strada di circonvallazione, in condotta di un carro carico di sabbia. Ad un tratto, il Nicco che stava seduto sul carro stesso, cadde a terra ed una ruota del pesante veicolo gli passò sul piede sinistro, producendogli gravi contusioni.

Il poveretto venne però tosto, col alla meglio, sul suo carro e guidando il cavallo si recò all'abitazione del dott. cav. Magnetti dal quale ebbe le più solleite e necessarie cure, giudicando che il Nicco dovrà stare non meno di un mese a letto per la guarigione.

Le cadute di un garzone lattaio. — Ieri mattina, alle 11,30, il garzone lattaio Gino Tonassero, di anni 13, al servizio del signor Giuseppe Ferrero, ascendeva su una lavagna sopra un ponte di servizio nel cortile della casa n. 25 di via Pastrengo. Ad un tratto, non si sa come, cadde dal detto ponte alto tre metri dal suolo, producendosi varie contusioni in diverse parti del corpo, la cui gravità non fu ancora stabilita dai sanitari dell'Ospedale Umberto I, dove il povero garzone fu subito portato per cura del suo principale.

Una ferita mortale. — Iersera, intorno alle 20,30, in via Sacchi, due guardie civiche ricevettero in consegna da un gruppo di persone un individuo ferito al viso con arma da punta.

Costui, che era alquanto avvinazzato, non seppe dire da chi fosse stato ferito, e dichiarò chiamarsi Bertolino Giovanni, d'anni 30, calzolaio, abitante in via Madama Cristina, N. 18.

Le guardie lo accompagnarono all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Venne pure consegnato a detti agenti un coltello con due pezzi di sapone, che si crede appartenga al ferito.

Un truffo ciclista che fa chiasso. — Verso le 11,45 di ieri, un giovine di nazionalità francese, certo Hoffler Germano, d'anni 20, da Cuneo, qualificatosi per commesso viaggiatore in tessuti, si recava nel negozio di velocipedi del signor Giorda Giuseppe, in piazza Valdocco, ed ivi otteneva a nolo una bicicletta Opel, del valore di oltre L. 200.

L'Hoffler, salito sulla macchina, si recò direttamente da un altro negoziante da biciclette sul corso Vittorio Emanuele II, n. 73, signor Reccardo Ferdinando, al quale offrì in vendita la macchina del Giorda, richiedendo solo L. 80.

Il Reccardo, fiutando nello straniero un truffatore, quando a chiamare il Giorda, sapendo che egli era possessore di tale macchina e così la truffa venne a galla.

Chiamata una guardia civica, questa accompagnò l'Hoffler alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Infelice ritrovato. — La ragazzina Chiro Angela, d'anni 6, rincasando alcune sue coetanee sul ponte delle Benne, andò a cacciarsi fra le gambe d'un cavallo attaccato ad un *tramvetta*, e riportò una lieve contusione alla gamba sinistra. Fu ricondotta a casa da due guardie municipali.

— Artus Carolina, d'anni 70, attraversando il corso San Maurizio, fu gettata a terra dal cavallo attaccato ad un carrettino.

Rialzata dagli astanti, la donna fu accompagnata alla farmacia Parinetti, ove ricevette i provvedimenti del caso, e se ne andò alla sua abitazione.

— Tomatis Marietta, d'anni 34, donna di mala vita, fu da una guardia civica accompagnata alla Questura perchè, ubbriaca, commetteva disordini nella chiesa dello Spirito Santo.

Oggetti ritrovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal tenente d'artiglieria sig. Vacca Arturo, un portamonete con piccola somma; dal sig. Brunetti Domenico, un mantello; dal sig. Fenoglio Vittorio, una sciarpa per cavalli; da N. N., un portamonete con piccola somma; dai ragazzi Garzelli Felice e Barzio Attilio, uno specchio con cornice dorata; dalla signora Valperga Angela, un piccolo cionduli con catenella di metallo giallo.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 20 novembre. — Pezzi 225 41 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21 novembre. — Prezzo per lotti sui fiumi di fr. 228 50 al chilogr. di 225 50.

Londra, 21 novembre. — Prezzo 29 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19 novembre. — Si quota a centesimi di dollaro 57 7/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Cambio ufficiale pel giorno 21 L. **105 03**

STATO CIVILE. — Torino, 23 novembre 1897.
NASCITE: 10, cioè maschi 9, femmine 10.
MATRIMONIO: Fontana Giuseppe con Carello Angelica.
MORTI: Facciano Luigia, di anni 17, di Torino, sarta trice, corso Regina Margherita, 3.
Candiano Domenica (vedova) nata Rosignano, id. 71, di Torino Rivara, negoziante, via Ponte Mosca, 8.
Barberis Giovanna (vedova) nata Rainero, id. 72, di Moncrivo, casalinga, via Nizza, 16.
Jourdan Lucsarina (vedova) nata Corneille, id. 67, di Gardanne (Francia), agiata, via private 3.
Rocco Vittorio, id. 8, di Napoli, scolaro, via Napione, 37.
Varvito Pietro, id. 6, di Torino, scolaro.
Rossi Carlo, id. 66, di Torino, pensionato.
Rocca Fortunata (ved. n. Sorra, id. 75, di Lavriano.
Cambiaraso Paola, id. 57, di Chivasso, casalinga.
Michelis Francesco, id. 51, di Aglié, musicista.
Sargiotti Giovanni, id. id., di Lombriasco, commerciante.
Daibelo Elisabetta Caterina, id., di Verolengo, casal.
Chiaia Pietro, id. 75, di Penango, calzolaio.
Assobio Bernardo, id. 17, di Carrù, fabbro-ferraio.
Valentino Francesco, id. 59, di Milano, calzolaio.
Più 11 minori di anni 6.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bologna. — Ing. Cleto Ferlini, d'anni 73, morto per sincope sulla pubblica via.

Como. — Rizzi Ferdinando, ufficiale di scrittura e tenente di riserva nel Distretto militare.

Castelnuovo Scrivia. — Dapart, capitano di fregata in ritiro. Aveva 56 anni.

Lecco (Como). — Giovanni Arioli, pittore, già noto per varii lavori.

Montepulciano (Siena). — Canonico Vincenzo Montini, parroco della cattedrale, dottore in teologia ed insigne letterato nel seminario.

Mirabello (Pavia). — Flammenghi ragioniere Pietro, segretario del Comune.

Portoferraio. — Tungotenente generale E. M. Balmorino, d'anni 68.

Verona. — Cavaliere ragioniere Antonio Muzzoli, amministratore della Congregazione di carità e dell'Asilo infantile.

ULTIME NOTIZIE

Per la salma dei Fratti.

Roma, 24, ore 9,45. — A prendere la salma dei Fratti in Tomaglia, andranno il colonnello Mercu ed il dottore Tolomei sovra un incrociatore italiano, su cui s'imbarcherà Ricciotti Garibaldi. Questi attenderà i resti dei Fratti al Pireo, donde, scortato da una nave da guerra greca, li recherà a Brindisi. Quivi avrà luogo un solenne ricevimento della salma, con intervento d'una rappresentanza della Camera. Poscia la prenderà in consegna la famiglia.

Società cattoliche sovversive.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,45:

Diversi prefetti mandarono lunghe relazioni al Ministero dell'interno circa i Circoli e le Associazioni cattoliche, proponendo lo scioglimento immediato di parecchie di esse, che rivestono carattere sovversivo.

Mi risulta però che Rudinì è titubante a prendere in proposito un provvedimento immediato.

Per la pubblica sicurezza.

Roma, 24, ore 9,45. — Iersera, ad ora tardissima, gli onorevoli Rudinì e Serena ed il comm. Alfazio, direttore generale della pubblica sicurezza, conferirono lungamente.

L'ammutinamento di Pallanza.

Ci telegrafano da Pallanza, 24, ore 11:

Stamane al reclusorio si rinnovarono nuovi tumulti. Accorsero la truppa e le Autorità, reprimendo la sollevazione minacciantesi generale.

Il Parlamento rumeno.

Bucarest, 24 (*Stefani*). — Il Parlamento è convocato in sessione ordinaria il 27 novembre.

Un conflitto religioso nel Canadà.

Londra, 24 (*Stefani*). — I giornali pubblicano un dispaccio da Winnipeg, secondo cui il Governo di Manitoba, viste le dichiarazioni papali nella questione dell'insegnamento, si dichiara fermamente risoluto a resistere a qualsiasi intromissione del cattolici sul terreno scolastico.

I riffani saranno puniti.

Fangeri, 24 (*Stefani*). — Il sultano spedirà truppe per punire i riffani.

Per la presidenza dell'Uruguay.

Montevideo, 24 (*Stefani*). — Gli avversari di Cuestas si sono uniti per sostenere la candidatura dell'ex-presidente Gomensoro.

Crisi al Chili.

Londra, 24 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Santiago che è scoppiata una crisi ministeriale.

L'italiano arrestato a Nancy.

Parigi, 24 (*Stefani*). — Un dispaccio da Nancy al *Soleil* dice che l'italiano arrestato nell'affare Dreyfus si trova ancora detenuto nella prigione di Nancy.

Ancora l'ipotesi

che i documenti su Dreyfus siano falsi.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica un telegramma del suo corrispondente da Berlino nel quale si annuncia che lo scrittore Normann Schumann, che fu implicato nel fatto o preteso del commissario criminale Tausch, sta per pubblicare un opuscolo, del quale il suddetto corrispondente già potè prendere visione. Fra altre cose, il Normann Schumann afferma che il pubblicista Riccardo Grothe, agì pure implicato nel processo Tausch, era una spia contemporaneamente al servizio della Germania e della Francia e che, in tale sua qualità, le ingannava entrambe. Sarebbe stato lui — secondo lo Schumann — che avrebbe consegnato al Governo francese la famosa lettera dell'addetto militare, che contribuì in modo speciale alla condanna di Dreyfus.

Sarebbe il Grothe le sorgente di cui parlava ieri al corrispondente berlinese del *Figaro* un ufficiale superiore, e che avrebbe fabbricati i documenti per farseli pagare dalla Francia?

BORSA DI TORINO. — 24 9bre.

Rendita corso medio 99 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 2 101 76 1/2	— — — —
Svizzera	— 3 1/2 101 17 1/2	— — — —
Londra	— 3 25 35	— — — —
Id. lunge	— —	— — — —
Germania	— 3 Berne — 126 87 1/2	— — — —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto ai Banchi di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa col 1/2 reale corrente) 4 0/0.

Rendita c. 0/0 99 10 735.
Rendita L.c. 99 725, 99 70, 99 725.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni	B. Tor. ant.	B. Tor. nuove
C. d'Italia	850 — 849 —	470 — 475 —
Ferr. Mer.	317 — — —	H. Sconto — — — —
Ferr. Med.	308 — — —	Fondiaria 25 — — —
Molini Piem.	1150 — — —	Immobiliare 480 — — —

Cronaca della Borsa. — 24 novembre. — Il mercato di questa mattina pareva dovesse risentirsi sfavorevolmente senza alcuni, e per una buona mezz'ora non fu possibile avvicinare tanto la lettera al denaro. Figurate che se supposi 900 sola contrattazione.

Pure i corsi reali di Genova e quelli primi di stamane di Milano, se non erano brillanti, non accusavano nè pel ribasso la debolezza, se alcuna notizia politica o finanziaria interdiceva il nostro rialzo, se il denaro era così raro da spiegare il ribasso incredibile di realizzi.

Per buona sorte ci decidemmo infine ad una qualche azione, e con minor debolezza di quella che a buon diritto si temeva, potemmo formulare l'attivo poco variato da ieri.

Resta intanto a non scordare il sintomo dell'esordio di stamane degno di considerazione e non privo di utili indizii.

Il cambio a 101 971

L'efferato delitto di una madre snaturata.

Alessandria da Cairo Montenotte, 23:

Sull'imbrunire del 17 corrente, i coniugi contadini Maria Rizzo e Giambattista Zanino, nel ritornare alla loro dimora, nel fondo di un burrone che dovevano attraversare, posto nella regione Neirone, del Comune di Osiglia, rinvennero il cadavere di un neonato, di sesso maschile, mancante dell'avambraccio destro che gli era stato divorato, pare, da un cane.

I due coniugi, mossi da un sentimento di tenera pietà per quel povero corpicino, e allo scopo che non avesse a essere divorato del tutto, se lo presero fra le braccia e se lo portarono a casa, facendosi premura di rendere edotta l'Arma dei carabinieri di stazione a Millesimo della lugubre scoperta fatta.

Alli indicati mattino il brigadiere comandante detta stazione, con alcuni militi suoi dipendenti e il vice-pretore del mandamento, di buon'ora si recarono alla casa dei coniugi Zanino.

Constatato il fatto, dal magistrato e dai carabinieri furono in pari tempo iniziate indagini, per scoprire gli autori di tanto delitto. Non fu facile impresa, ma perseverando sul proposito

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (35)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

La vecchia baronessa di Reys, partita subito dopo gli sposi, aveva insistito per far partire anche Rachele ed il conte; ma Rachele aveva dichiarato di voler aspettare il ritorno dei suoi figli per tornare a Parigi, ed il conte, preso dai suoi ricordamenti, era stato ben contento della decisione della cognata.

Marta e Giacomo avevano preso la via del Piemonte; andavano a visitare la Spagna, dove Danès aveva percorso dello tempo d'ungosela. Dovevano ritornare per l'Algeria, Tunisi e l'Italia.

Errarono di città in città, ammirando delle meraviglie. I loro occhi erano disposti a vedere i monumenti ed i paesaggi sotto ai migliori aspetti. Arrivarono a Siviglia. Quel viaggio in Ispagna era stato un incantamento.

A Roma, dopo una settimana circa di soggiorno, Marta passò una triste giornata. Quella prima sembra che passò sulla loro felicità fu del resto la sola.

Seduta in una carrozza scoperta, forma davanti alla porta dell'albergo, ella aspettava suo marito, che si faceva dare qualche indicazione avanti di partire per una escursione. Ad un tratto sussultò e represse un'esclamazione di sorpresa. Avcanto a lei, sul marciapiede, Danès, pallidissimo, la salutava. Egli evitava a parlarle e stava là, ritto, immobile, fiducioso come un fanciullo. Ella, indarnezzata, gli sorrise inchinando il capo, e siccome egli non se ne andava, rivolse uno sguardo inquieto, verso la porta dell'albergo dove Giacomo volgeva loro le spalle, discutendo, colla sua guida, la quistione di un intinerario. Danès seguì quello sguardo e il suo pallore aumentò.

— E' suo marito? — domandò egli a bassa voce.

— Sì — rispose Marta.

Egli stette un momento silenziosa, la contemplò lungamente, poi, con voce dolce, le disse:

— Addio, signora.

— Addio, signor Danès — mormorò ella.

In quel momento, Giacomo si voltò. Danès lo guardò con stupore; un fiotto di sangue gli arrossì le guance, la sua fisonomia prese subitamente ed egli esclamò, ironico:

— I miei complimenti, signora.

E s'allontanò.

— Ma è Danès — disse Dolan stupefatto, giungendo presso Marta e seguendo collo sguardo il giovane che s'allontanava. — E' lui che parlava con lei? — aggiunse con diffidenza.

— E' lui.

— Che cosa diceva? Sei singolarmente turbata.

Marta era fatta pallidissima. Ella non aveva ancora visto Dolan con un simile viso.

— E' strano — disse ancora Giacomo.

Salì in vettura, dette un ordine al cocchiere, stette silenzioso finchè furono in città; poi, appena finel di porta, prese le mani della moglie, e bruscamente le domandò:

— Che cosa ti diceva Danès?

Ella lo guardò con aria di rimprovero; due lagrime brillavano fra le sue ciglia.

— Ti amava anche quello lì, non è vero? Ti amava come Enrico Vigne, come tanti altri? Voglio saperlo!

— Non parlarmi così, Giacomo — disse Marta, sospirando, col cuore stretto davanti alla durezza di quegli occhi azzurri che non aveva mai visto tanto cattivi. — Tu sai che sono franca, ho spezzato tutti gli ostacoli per essere tua. Come dubiteresti di me? Sì, ho rifiutato le domande del signor Vigne e del signor Danès; così non sono colpevoli di avermi amata, e lo sono io d'averli preferito a loro?

Giacomo si calmò, disarmato da quelle parole proferite così dolcemente. Coprì di baci le mani di sua moglie.

— Perdonami! Che cosa vuoi, sono geloso da morire, — riprese egli tristamente, e aggiunse supplicante:

— Ripetimi ciò che ti disse Danès.

— Mi ha salutata, semplicemente.

— Perchè non m'ha egli parlato?

— Non lo so.

— Se cerca ancora di vederti, mai a lui!

— Giacomo, partiamo! — esclamò ella, spaventata nel vedere il volto sconvolto di suo marito e lo splendore pazzo del suo sguardo.

Giacomo bramava di desiderio d'incontrare, d'insultare Danès. Quando gli tornò la riflessione si riconobbe insensato.

— Marta ha ragione, — si disse. — Partiamo.

Ripresero il loro viaggio e l'incidente fu dimenticato.

Danès sentì risvegliarsi in sè tutti i suoi disperati di un tempo, ma non bastavano a cancellare l'immagine di Marta rapita al suo amore; essa gli sembrava, adesso, anche più desiderabile. Quando la sua collera fu calmata, egli non trovò più nel suo cuore altro che dolore; riflettendo si ricordò:

— Ella non ne ha colpa; è stata sedotta, trascinata.....

Si ricordava allora della gelosia d'Armando, delle sue frecciate canzonatorie, della sua intimità con Marta, e si persuase con amarezza che egli era stato la causa incosciente di ciò che era accaduto.

Due giorni dopo, Armanda ricevette una lettera direttale da Roma.

— E' di Danès! — disse ella. — Un po' tardi! Il mio capriccio, adesso, è passato!

La lettera era breve.

« *Signora,*

« Avendomi certe delusioni fatto scegliere « Roma come rifugio, perchè l'arte sola non tradisce, incontrai in questo luogo gli sposi Dolan. « Mi compiacqui nel constatare che ella mette « una grazia adorabile a condurre a buon fine « le imprese la più.... straordinarie.

« Creda, signora, a tutta l'ammirazione che « provo pel modo gentile col quale ella rende « servizio alle sue amiche.

« A. DANEL. »

— L'insolente! — pensò Armanda.

***

Rientrato a Parigi, Dolan trovò una infinità d'affari e il suo assistito Rolland trisse un sospiro vedendolo arrivare. Quella mania sempre ascendente verso una più alta posizione, non soddisfò Giacomo come avrebbe potuto crederlo; egli temeva troppo di lasciar Marta sola.

Il palazzo del Boulevard Haussmann, più sontuosamente decorato, ricevette finalmente tutti i suoi capiti al completo. Il conte di Plonermel e Rachele vennero pei primi ricevimenti, per fissare l'opinione del mondo. Il mondo sapeva a che tenersene: era un salone di più ed una tavola ricca. Dolan ricomparì al palazzo. Molti dei suoi colleghi che lo avevano incontrato con sua moglie lo invidiavano, ma gl'invidiavano, soprattutto, l'alta posizione che gli dava la sua fortuna.

Marta paventava, in fondo, gl'inviti che lo obbligavano d'amicizia o d'interesse lo imponevano, perchè Giacomo, benchè cercasse di vincerai, lasciava scorgere la sua suscettibilità gelosa. Donna adesso, benchè sempre assai riservata, la signora Dolan mostrava il suo spirito naturale e affascinante. Egli ne era fiero e, nello stesso tempo, desolato.

(*Continua*).

FROLA avv. S.

Testo unico delle leggi d'imposta

sui redditi della ricchezza mobile

commentato ed illustrato colla scorta della giurisprudenza amministrativa e giudiziaria e delle discussioni parlamentari e con riferimento alle precedenti leggi, corredato del testo del regolamento approvato con R. Decreto 3 novembre 1891, n. 693, e delle Tabelle per classi dei contribuenti secondo le varie industrie, commerci e professioni. — Terza edizione interamente rifusa ed ampliata colla collaborazione dell'avv. C. Chinca.

Un vol. in-8° gr. di pag. 462, **L. 6.**

Editori **Roux Frassati e C°**, Torino.

Nuove pubblicazioni
mandate alla *Stampa*

SIGISMONDO PERACCI: *Grammatica tedesca per lo studio autodidattico.* — Editore Hartleben, Vienna, Pest, Lipsia.

Nell'infinito numero di grammatiche che si stampano per l'apprendimento delle lingue moderne, questa nuova di Sigismondo Peracci è certamente degna di essere indicata all'attenzione degli studiosi.

Oltre al merito d'una grande chiarezza e d'un perfetto ordine nell'esposizione, essa ha pure quello importantissimo della concisione nella distribuzione della materia, specialmente per quel che riguarda le regole e gli esercizi. Oltre a ciò, la scelta del vocabolli e delle frasi è essenzialmente pratica e moderna, in modo che lo studioso può giungere facilmente alla conoscenza delle elocuzioni più necessarie nell'uso della vita.

Per l'ottimo allo studio autodidattico della lingua, l'autore ha messo in fondo all'ottimo operetta, invece del solito e scarso inutile vocabolario, alcuni esempi di dialoghi tedeschi, di lettere e di proverbi ed una *chiave* di tutti gli esercizi contenuti nel testo.

Auguriamo all'importante libricino il successo che si merita. *L. di S. G.*

Prof. PRIMO LANZONI: *Geografia commerciale ed economica universale.* — Milano, Ulrico Hoepli, editore. L. 5.

Il Lanzoni in questo suo manuale, non curandosi di dare nozioni di geografia fisica e politica, espone succintamente ma diligentemente tutte le nozioni di geografia economica, più importanti, più recenti e più sicure. Naturalmente l'Autore parla più diffusamente del paese nostro, pel, con una diffusione gradatamente minore, degli altri Stati d'Europa che hanno coll'Italia le maggiori relazioni commerciali, e quindi successivamente dei rimanenti. E altrettanto, quantunque in proporzioni ridotte, fa delle altre parti del mondo, delle quali parla più diffusamente nell'Asia, dell'India, nell'Oceania, dell'Australia, nell'Africa, dell'Egitto, dell'Eritrea, dell'Etiopia, della Tripolitania, della Tunisia e dell'Algeria; nell'America degli Stati Uniti, del Brasile e dell'Argentina, i quali tutti hanno per noi una speciale prevalente importanza economica.

E di ciascuno di essi l'autore espone con lineamenti colorate e con concetti vivaci, assai più che con cifre fuorvianti e inesatte, tutte le nozioni più caratteristiche sui prodotti naturali, sulle industrie, sulle comunicazioni, sul commercio e sulla colonie.

Un capitolo originale e importantissimo è quello che l'autore ha aggiunto ad ogni singolo paese intorno ai suoi rapporti commerciali coll'Italia.

FRANCESCO CHIESA: *Preludio*, versi con illustrazioni dei pittori P. Chiesa e G. Ruffa. — Milano, F. Paolina e L. Mondadori, editori. L. 5.

Di solito il critico butta giù le sue note in fretta e di mala voglia. Egli sarebbe felice di fare il più presto possibile. Dice: « Mi [illegible] spesso », ma ne vorrebbe anche meno.

Sarebbe, invece, dunque a questo nuovo libro così delicatamente ornato dai pittori P. Chiesa e G. Ruffa, lo sono davvero dolente di poter dire poche sole parole. Saranno tutte d'elogio. In un lungo articolo io saprei i difetti e le sovrabbondanze in una breve nota non racconto che le lodi.

E' un'opera forte e delicata insieme. Non è una delle solite riedizioni di temi vecchi se ritmi abituali. Annuncia una personalità, un poeta. E' un incantevole preludio, veramente. Il pensiero è nuovo, originale quasi sempre, chiuso con eleganza nel verso abile. Disegna un paesaggio comune, visto da ciascuno ingenuamente ignari. Racconta episodi di vita, in cui libra un'anima particolare, bella e forte.

Il libro non è destinato a morire. È uscito oggi e domani se ne parlerà da tutti. E se pure la volgarità riuscirà a oppellirlo, un altro lo raggiungerà, e questo sarà forse un'opera grande.

T. G.

THEODOR DE WYZEWA: *Ecrivains étrangers*, deuxième série. — Paris, Perrin et C.ie libraires-editeurs.

Molto favorevolmente conosciuto come novelliere, e come novelliere neo-cristiano in ispecie, il De Wyzewa è è compianto uno dei primi posti fra i critici letterari. La sua critica è per così dire cosmopolita: le letterature inglese, tedesca, russa, italiana e scandinava trovano in lui uno studioso alieno da ogni pedanteria e da ogni pregiudizio di campanilismo. La sua forma limpida e chiara costituisce una vera attrattiva che il lettore è serve ad addentrarsi nello spirito e nell'ambiente della letteratura o dello scrittore che il critico ha assunto in esame.

Questo secondo volume non è inferiore al primo e si raccomanda per la competenza e per la serenità del giudizio, doti non troppo solite ad in ispecial modo la seconda. Non staremo ad esaminare i varii studii di cui si compone il volume: l'indole di questa rubrica non ce lo consentirebbe. Ma raccomandiamo il libro a coloro i quali si occupano di letteratura straniera. Ne trarranno utile e diletto insieme.

LAURA THOMITA: *Gloria*, romanzo. Napoli, Tipografia Giannini.

Col nuovissimo suo romanzo *Gloria* la signorina Laura Thomita, che è una nostra connazionale, ci trasporta in Inghilterra, dei costumi e della vita della quale ha palpitanti e splendide descrizioni.

Tale libro ha il pregio grandissimo di poter essere ricercato da ogni buona mammina per l'educazione della mente e del cuore delle proprie ragazze.

Mentre tributiamo all'egregia autrice i meritati elogi pel pregevole lavoro, le auguriamo che altri simili giocondi escano dalla sua penna.

***

Dottor H. BRAUNIS: *Elementi di fisiologia umana*, comprendenti i principii di fisiologia comparata e di fisiologia generale. Prima traduzione italiana riveduta ed arricchita di note ed aggiunte a cura del dottor Vittorio Adano, della R. Università di Pisa.

Quest'opera, di cui la solerte Unione tipografica editrice ha da poco iniziata la pubblicazione a fascicoli, è certo una delle più complete, più ordinate e delle più chiare che in materia di fisiologia si siano negli ultimi anni pubblicate.

Il modo stesso in cui è divisa la materia è razionale, perchè con ordine logico rigoroso si procede a mano a mano dal semplice al complesso, preparando così gradatamente l'intelletto del lettore ad accogliere ed a comprendere, quasi come cose provedibili, le più intricate manifestazioni degli organismi viventi.

Pei prolegomeni, dove sono trattate le questioni riferentisi ai principii fondamentali della scienza e che debbono servire di introduzione alla Fisiologia umana, si passa alla Chimica fisiologica. In questo libro (II), dopo esposti i principii generali della chimica biologica, si parla dei corpi semplici, che costituiscono il corpo umano, poscia delle sostanze, che entrano nella costituzione dell'organismo; in seguito, dei prodotti di dissimilazione ed infine delle reazioni chimiche, che avvengono nell'organismo vivente. Il libro secondo è un vero e completo trattato di chimica fisiologica. Viene poi la Fisiologia generale, che abbraccia la Fisiologia cellulare, quella del sangue e della linfa, quella del tessuti e la Fisiologia generale dell'organismo intero. Tale è il contenuto del primo volume.

Il secondo volume, alquanto più esteso, è dedicato in gran parte alla Fisiologia delle funzioni dell'organismo umano, in parte preparatamente minore alla Fisiologia della specie ed in ultimo compendo una breve e succosa descrizione del laboratorio di fisiologia e della tecnica, che vi si adopera.

La traduzione è fatta sotto la direzione del dottor V. Adano, professore ordinario di fisiologia nella Regia Università di Pisa. Il quale, per conservarsi il piano generale dell'opera e l'integrità del testo, ha corretto con note in calce o con aggiunte intercalate fra parentesi, d'altre durevi quei fatti, quelle nozioni, quelle dottrine che dal 1880, epoca in cui fu pubblicata la edizione francese, al 1897, andarono aumentando il patrimonio della fisiologia.

L'opera, come abbiamo detto, si pubblica a dispense che costano, in Italia, una lira.

Ne sono già state pubblicate due.

***

RENZO SACCHETTI: *Per le vie del rimo.* — Corigliola, Stabilimento tipografico della « Scienza e diletto », L. 1.50. — Sono i versi di un giovane che è alle sue prime armi letterarie.

Il Sacchetti ha un'anima ribarcante di affetti delicati e gentili, nata in natura nelle sue libere ampie scene, ode e sferza le mollezze e le convenzioni mondane, [illegible] l'agitarsi degli inferiori strati sociali; e tutto ciò rende materia del suoi canti. Nei quali si riscontrano, vicino a belle rappresentazioni, come la *Gita di sole* e la *Più d'alpe*, parecchie strofe e versi improntati ai più comuni difetti giovanili: la forma, cioè, talvolta, trascurata, forse per troppo voler essere naturale; tal altra, invece, contorta ed oscura, come nel sonetto *Dai lichesi agli aranci*: una certa negligenza delle armonie ritmiche, che si rivela soprattutto in frequenti vicinanze di troppe vocali.

Difetti, questi, che il Sacchetti potrà correggere nell'avvenire, esercitando una maggiore severità verso le cose sue, ed una più paziente opera di lima: e, anche, escludendo dalla pubblicazione taluni componimenti che, cari ed accetti nell'intimo giro delle domestiche pareti per la soavità dei ricordi o dei sentimenti, non possono per altro esperimentare il giudizio dei lettori, perchè privi di una bastevole elaborazione artistica.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Albergatori - Ristoranti - Liquoristi
OCCASIONE FAVOREVOLE
Pei primi gennaio 1898 si affittano in piazza Corpus Domini i locali ora occupati dalla Ditta Goffi Eugenio fu G. — Impianti Gas, Luce elettrica ed Acqua potabile. 2870

STUDIO DI TELEGRAFIA
Preparazione agli esami dello Stato, Agenzie, Ferrovie e Genio militare. — Istruzione accelerata.
Via Bava, 27, p.° 1°. c 1350

ISTITUTO DIODATA SALUZZO
Corso Vittorio Emanuele, 50
Per rendere facile e proficua lo studio delle lingue moderne anche per le signorine, che frequentano le pubbliche scuole, l'Istituto, in ora conveniente, apre col primo dicembre corsi di lezioni quotidiane (scuola-pensione) di lingua francese, tedesca ed inglese, affidati alle distinte insegnanti: Maria Michel, Clara Albrichsh e Giuseppina Tarsonis. — La tassa è di **L. 40** mensili. Le iscrizioni si ricevono fin d'ora. 12722

Collegio Navale C. Colombo - Genova
A bordo di un ampio e adatto veliero ancorato nell'avamporto. — Approvato dal Consiglio sanitario provinciale. Autorizzato dalle Autorità scolastiche governative, con decreto 2 novembre 1897. Gli alunni raggiungono il grado di Ufficiale nella regia marina per la carriere di *Allievi macchinisti, elettricisti, telegrafisti, capolatori scaricatori di bordo* — Retta **L. 140** al trimestre.
Per informazioni rivolgersi all'Istituto Bianchi, P. Fossatello, N. 1. Oppure a bordo della nave fuori Porta Carour, di faccia allo stabilimento Ansaldo e Comp.
Direttori didattici — *Amministratore e Proprietario:*
Cav. Prof. Ippolito Bianchi. — Rag. Baciet Luciano.
Francesco Spirito. 12100

Incanto volontario.
Alli **11 dicembre p. v.. ore dieci**, avrà luogo in Torino, nello studio del notaio sottoscritto, via Mercanti, 9, 2° piano, la vendita volontaria all'incanto di una casa in Torino, corso Napoli, 29, al prezzo di L. **340,000**. — Per informazioni rivolgersi al sottoscritto o all'avv. Pasquale Barberis, via Venti Settembre, 11.
c 12774 *Notaio* SCANAVINI GUSTAVO.

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza) Torino
☞ *I signori Clienti oltre all'eleganza, taglio e confezione accuratissimi, troveranno un particolare assortimento di tutte le stoffe novità per la stagione invernale.*
Panni colorati per livree. D1

NON PLUS ULTRA
PER LUCIDARE I METALLI
Ingrosso: Via Roma, num. 4.
Dettaglio: Droghieri — negozianti ferramenta, ecc.
6511

Non più malattie
IPERBIOTINA MALESCI — **DERMOL**
Sapone di alta novità
Campione GRATIS.
A richiesta Consulti Opuscoli, Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.
Si vendono nelle primarie farmacie. 8570 F

TENIA o VERME SOLITARIO
20 anni di felice successo e diverse attestazioni
garantiscono l'infallibilità del
TENIFUGO FOGLINO
Flacon L. 5. 12230
Unico deposito presso la Farmacia, via Roma, 27, Torino.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

Ing. VALABREGA LICHTENBERGER e C°
Galleria Nazionale - Torino
CONCESSIONARI DELLA
SOCIETÀ PIEMONTESE di ELETTRICITÀ di TORINO
per impianti di
ILLUMINAZIONE ELETTRICA AI PRIVATI
in alloggi, uffici, negozi, ecc., in derivazione della rete di distribuzione della Società. — Preventivi gratis.
Apparecchi sia di lusso che industriali per Illuminazione, Riscaldamento, Cucina, Ventilazione, mediante l'elettricità. 11302

SWIFT
della Manifattura d'Armi di
STEYR
La intrinseca bontà di una macchina si rileva con non dubbia sicurezza sulla strada.
Record: ROMA — TRIESTE — VIENNA
1264 km. in 6 giorni e mezzo
compiuto in Agosto a. c. dal signor LORENZO VENTI di ROMA
VIAGGIO INTORNO ALLA SICILIA
1397 km. — compiuto in Agosto a. c. dai signori:
OCCHIPINTI e DE-XIRINDA di Trapani. Su strade orribili.
Record: NAPOLI-PARIGI 1911 km.
compiuto in Settembre dal signor **Vittorio Pinocchi**. Sulla sua inseparabile **Swift**, la stessa che usò l'anno scorso nel suo viaggio di **2003 km.** intorno all'Italia.
☞ *Tutti senza incidenti alla macchina.* ☜
Viaggio in giro per l'Italia compiuto in quest'anno dal signor **Cavazzoen**, redattore-capo del *Ciclista italiano*, descrizione nel n. 129 al 131 di detto giornale; ne citiamo il seguente brano: « Prima però di finire, devo « dire che la mia macchina mi ha fatto un ottimo servizio, tanto sulle orte strade quanto su quelle pittoresche della « sponda Adriatica. Per una persona *pesante* come sono io con parecchi chilogrammi di bagaglio, raggiungendo in « *tutto il quintale*, non potevo trovare una bicicletta più scorrevole, più sicura di questa. Perciò la **Swift** è la vera « macchina pel touriste. »
DEPOSITO GENERALE (Filiale d'Italia) delle rinomate Biciclette
Swift-Steyr
TORINO — Via Roma, n. 29 — TORINO
Offerta di riparazioni — Modelli 1897 ribassati — Facilitazioni nei pagamenti.
Catalogo gratis.

PASTIGLIE
BRASILIANE
PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sovrano rimedio contro
TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
Depositari: Cav. UF. CARLO ROGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e C.
TORINO
e nelle principali farmacie del Regno
La scatola Lire 2. 6140

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Spencer
bordatura garzata nuovi, coppetto e mantello buon uso, ecclissi. — Scrivere alla camerista 20, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12817

Maestra Levatrice
IN.ta OUCELLI
tiene pensione per gestanti in città o campagna da L. **50** in più.
Via Bertola, 4, **Torino.** 5020

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale: Aprile / Settembre — Mensile: Ottobre / Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.
Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.
ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano,*
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Acqua Antieanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, nè agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire istantanea le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
Firmato Ernesto.
Costa **L. 4** la bottiglia. Aggiungere cent 80 per la spedizione per pacco postale. — Si spediscono 2 bottiglie per **L. 8** e 3 bottiglie per **L. 11**, franche di porto. — Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.
Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, *via Torino, 12,* **Milano.**
Depositi in **Torino** P. Zoppini, droghiere, via Mazzini; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; Comingi Bosso, via Quattro Marzo, 5; R. Bachet, piazza Carlo Felice, 9; 12. Gatti successore Torelli, via Roma, 19; Bordo e Geri, via San Quintino, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 60 e 62; Tirone Antonio, via Garibaldi, 19. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 22, e presso Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15. 5

"SAVOIA" SOCIETA' ITALIANA DI ASSICURAZIONI MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI
Gerenti: R. COSTAGUTA - ED. CANALI
ACCOMANDITA SEMPLICE CON SEDE A **TORINO**, VIA SANTA TERESA, 24
Capitale emesso L. 2,000,000
COMITATO DI SORVEGLIANZA:
Comm. *Roberto GAVIANO*, Presidente del Consiglio d'Amministrazione del Banco di Sconto e di Sete di Torino, ed Amministratore Delegato della Società di Montepaschi.
Cav. *Marino CINZANO*, della Ditta Francesco Cinzano e C., di Torino;
Cav. Uff. *Gio. DONY*, di Torino, Banchiere, Membro del Consiglio superiore della Banca d'Italia;
Cav. *Ambrogio BELLACHA'*, di Torino;
Cav. Avv. *Alberto GONELLA*, della Ditta Kuster e C., Banchieri di Torino;
Cav. *Girolamo CRESTA*, di Genova, armatore;
Signor *I. K. ZILLIKEN*, di Genova, amministratore della « Veloce », Società di Navigazione Italiana.
La Società assicura corpi di Velieri e di Vapori e merci viaggianti per mare, fiumi, laghi, canali e per via di terra. — Assicura inoltre Titoli pubblici, Valori industriali, Biglietti di Banca, Metalli e Pietre preziose, bagagli a mezzo ferroviario ed a mezzo di Società Postali di Navigazione. 12702

Volete far acquisto di MOBILI?
Visitate i Grandi Magazzini di Celestino Giuseppe, via Venti Settembre, numeri 49, 51 e 53.
Camere complete matrimoniali a L. 150.
c 12901 5

Bicicletta inglese nuova, modello 1897, pagata L. 500, vendo per sole L. 300, d'urgenza, via Andrea Doria, 9, portinaio. c 12854

Comunello speciale **anguelli**
calendari
Premiato per tempo le ordinazioni Litogr. Doro, S.ta Teresa, 11. 12577

Materiale di scuderia
Presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Barriera Casale) trovasi in vendita in bianchissimo stato ed a prezzi d'occasione una grande quantità di rastrelliere e di mangiatoie in pietra da taglio. 12207

Vendita cavalli
Presso la Società Anonima Belga e Torinese dei **Tramways di Torino** (Barriera Casale e Barriera di Nizza) ci sono diversi cavalli da vendere. 12211

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà.** 12683

A. OLIVERO
Chirurgo-Dentista
Corso Oporto, 15
angolo corso Re Umberto
12927 TORINO.

UOMINI
Preservativi in gomma e vendita di pezzi ed articoli affini. — **Ultimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata *a ben chiusa*, contro francobollo.
Scrivere: **Siegmund Prueck**, Milano, Castellario 121. 2 M

Affittasi bellissime camere mobiliate, volendo, con cucina, gas e calorifero. Via Arsenale, 22, piano 2°. c 12871

Da affittare
presso la stazione di Porta Nuova: **Palazzina** con giardino, composta di 8 camere, 5 soffitte, cantine, con calorifero e gas. — Dirigersi dal portinaio via Berthollet, 8, Vialille dalle 11 alle 16, esclusi i mercoledì e i giorni festivi. c 12867

Trattoria dei Merli
Via Milano, 8
rimessa a nuovo. Servizio di ottima cucina alla casalinga.
Vini scelti.
Pasti a prezzi ridotti a convenirsi.
Il nuovo Proprietario. c 12857

Avviatissima ed antica *Tipografia*
da cedersi al presente per ritiro dal commercio. Eccellente affare. Buone condizioni.
Per trattative rivolgersi a PERRIER GIUSEPPE, in **Borgo S. Dalmazzo.** c 12836

Signora dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo facile e pratico. Miti condizioni. — Via S. Domenico, 31. c 12857

CEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino.

Cinture ventriere
Specialità in **Cinture** per signore incinte, per reni mobili o per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Sorelli e Tirone**, via Lagrange, 9 (Casa di deposito).

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
Minimum L. 1

Occhi da fata. Ditemi che è vero che avete letto nell'animo mio che vi ama, che i vostri sguardi esprimevano amore, volontà, ebbrezza. Ditemelo, sarà un largo compenso ingenerato è vero, ma da tanto tempo desiderato, ai lunghi momenti pensando..... b..... vostra mattino. c 12850

Scrive inebriante ancora della dolcezza infinita dei brevi istanti trascorsi. Amami sempre così infinitamente. Domani mattina riscrivimi giornale sotto fascia: esaminata. Scrivimi, mia vita.....! c 12871 **Speranza.**

4189. Come affretto col pensiero quel giorno! Il mio affetto è grande come non può immaginare, vivo di te perdè sei il mio tutto. c 12852 **Ricordo.**

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.